Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C , legge 662/96
Filiale di Roma
Taxe per ue

Anno VIII - numero diciannove - Novembre 2003

LA GREGORIANA

TRIMESTRALE DELLA PONTIFICIA UNIVERSIT GREGORIANA
INFORMAZIONI P.U.G.

19

GRAZIE SANTO PADRE!

25 ANNI AL SERVIZIO DELLA CHIESA

sommario

3 **Una visione di fede**
P. Franco Imoda, S.J.

5 **25 anni al servizio della Chiesa**
Marco Cardinali

11 **La Pontificia Università Gregoriana inaugura il 453º Anno Accademico**

17 **La Compagnia di Gesù tra Roma, il Belgio e i Paesi Bassi nei secoli XVI-XVIII**
Simone Terenzi

18 **La Chiesa e l'Ordine Internazionale**
Rossella Miranda

24 **La nuova specializzazione "Scienza e Filosofia" nasce sotto i migliori auspici**
Gennaro Auletta

26 **Festa di San Roberto Bellarmino**
Marta Di Coste

28 **La Gregoriana luogo d'incontro e di scambi culturali**
Gertrud Pechmann

29 **Margaret Melady riceve la medaglia di San Roberto Bellarmino dall'Università Gregoriana**
P. Robert White, S.J.

31 **WWW alla Gregoriana**
Oreste Signore

32 **Focus**

34 **C'è posta per noi**

35 **Nomine, premi e onorificenze**
a cura di Cristina Cavallaro

36 **Tesi di dottorato**
a cura di Daniela Totino

37 **Fondazione la Gregoriana... una realtà!**
Luigi Allena

Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Consulenza
Beatrice Mirelli

Fotografie
Alfredo Cacciani

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia U. Detti

Finito di stampare
il 30 novembre 2003

Trimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma n. 134
del 29 marzo 1996

Direzione e amministrazione

La Gregoriana
Informazioni P.U.G.

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma
Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428

e-mail: lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it

Una visione di fede

L'inizio dell'anno accademico è stato celebrato quest'anno insieme alle altre Università Romane con una Messa nella Basilica di San Pietro per rendere grazie a Dio per i 25 anni di Pontificato di Giovanni Paolo II.
Per Sant'Ignazio l'orientamento di servizio e fedeltà al Pontefice non era dettato da ragioni apologetiche o di politica ecclesiastica o di una eredità culturale socialmente determinata, ma da una visione mistica spirituale, dove lo Spirito si incarna nel corpo, l'eterno nel tempo e nella storia, l'invisibile nel visibile, il carisma nell'istituzione.
Oggi, mentre davanti ai 25 anni di ministero di Giovanni Paolo ci inchiniamo con riverenza e gratitudine alla Provvidenza per il dono di un magisterium, di un *ministerium* e di una testimonianza le cui dimensioni di grandezza possiamo intravedere, ma che forse solo la storia valuterà adeguatamente, vogliamo risvegliare in noi quella prospettiva profonda cui Sant'Ignazio ha voluto formare il nostro sguardo, ma anche il nostro cuore. Una visione di fede che non si ferma ai sia pur grandissimi doni e meriti personali.
Propongo che il nostro omaggio riverente al Vicario di Cristo, come amava chiamarlo Sant'Ignazio e il nostro affetto si esprimano nel riascolto attento di alcune parole rivolteci il 15 dicembre nel 1979 nell'atrio dell'Università, cosicché meditandole possiamo riscoprirne il valore e la forza ispiratrice, ancora oggi:

"Sant'Ignazio quando pose le basi del Collegio Romano... concepì una *'Universitas Omnium Nationum'* la quale, situata a Roma accanto al Vicario di Cristo e strettamente legata a lui con vincolo di fedeltà, fosse al servizio di tute le Chiese di ogni parte del mondo".
"Assillo costante [dei grandi maestri di questa Università] fu quello di scrutare con intelligenza e amore le profondità della Parola rivelata e le ricchezze della Tradizione viva della Chiesa... sorretti da un duplice impegno..., di una costante apertura, leale e docile, alle indicazioni del Magistero..., e quello poi di un'attenzione sempre viva verso le scienze, che andavano via via presentando possibili collegamenti con la Teologia.
In effetti la storia della vostra Università mostra che in essa la Teologia non è stata mai concepita come una disciplina isolata. Essa è sempre stata inserita in un insieme di insegnamenti, accuratamente determinati dall'antica *'Ratio Studiorum'*, la quale si proponeva di assicurare così l'integrazione della ricerca e del sapere teologico nel complesso delle conoscenze caratteristiche dell'epoca... La teologia, nella sua storia millenaria ha sempre ricercato 'alleati', che l'aiutassero a penetrare tutte le ricchezze del piano divino, così come esso si disvela nella storia dell'uomo e si riflette nella magnificenza del cosmo. Questi 'alleati' sono stati ravvisati via via nelle scienze e nelle discipline, che andavano emergendo sotto la spinta del desiderio di una conoscenza più profonda del mistero dell'uomo, della sua storia, del suo ambiente di vita.
... accanto alla Teologia [al Collegio Romano furono coltivate] non soltanto la Filosofia e le lettere, ma anche le arti, l'archeologia e lo studio dei monumenti antichi e delle più antiche culture, le scienze fisiche e matematiche, l'astronomia e l'astrofisica. Evidentemente si sentiva il bisogno di tenersi in stretto contatto con tutte quelle ricerche che con il passare degli anni, andavano modificando la visione che l'uomo aveva di sé e del mondo che lo circondava...
Rimane valida l'istanza fondamentale di tener conto di tutti quei progressi della scienza che toccano l'uomo ed in suo ambiente di vita.
Dal punto di vista istituzionale ed organizzativo la vostra Università ha provveduto a questa ricerca costante di

Una visione di fede

'alleati' della Teologia con la costituzione successiva di cattedre nelle diverse discipline emergenti, le quali si sono poi sviluppate in Istituti e Facoltà giuridicamente riconosciute.
… la parola che ho pronunciato all'inizio del mio ministero pastorale sulla Cattedra di Pietro, gridando a tutti di non aver paura di spalancare le porte a Cristo, dobbiamo poterla ripetere anche dei grandi movimenti di pensiero contemporanei, valorizzando le loro attese e la loro tensione verso la verità".
"Ecco qui la funzione importantissima di un centro come questo, di una 'universitas omnium nationum' nel cuore di Roma e vicino al Papa. Essa, giovandosi della sua secolare tradizione di collaborazione sia a livello dei studenti che di docenti tra culture, lingue e mentalità diverse, può e deve contribuire a mantenere e ad accrescere quel senso di fraternità, di mutuo ascolto, di capacità di capirsi, senza il quale non si può salvaguardare l'unità né tendere verso di essa.
Si richiede da voi [docenti] una ricerca della verità coraggiosa ed aperta, libera da ogni pregiudizio e particolarismo, con lo sguardo fisso sul mistero di Cristo, che opera e si manifesta nella sua Chiesa e che ha voluto porre nella Chiesa di Roma il segno visibile dell'unità del suo Corpo, affidando a Pietro ed ai suoi successori il compito di garantire l'integra proclamazione della verità cattolica, a servizio della Chiesa e di tutta l'umanità...
Non va infatti dimenticato che lo scopo fondamentale della vostra fatica resto quello di 'formare' dei cristiani e, in particolare dei sacerdoti, capaci di recare domani un valido contributo all'azione pastorale con la testimonianza della parola e soprattutto della vita...
Cristo è il vero 'méthodos' di ogni ricerca teologica, perché egli è 'la via' (*Gio* 14,6)".

Nell'udienza concessaci in occasione della celebrazione del 450º anniversario del Collegio Romano, Giovanni Paolo II ci ha infine ricordato:

"Altro obbiettivo che vi vede impegnati in prima linea conformemente al carisma del servizio della Chiesa universale, tipico della Compagnia di Gesù, è un'attenzione pastorale al tema dell'unità dei cristiani, al dialogo inter-religioso e allo studio dell'ateismo contemporaneo.
Nell'odierno scenario di un mondo globalizzato, dove più spiccata e frequente è la convivenza di uomini di fedi e culture diverse, il dialogo inter-religioso assume una rilevanza notevole, perché 'il nome dell'unico Dio, come ho scritto nella Lettera Apostolica *Novo Millennio ineunte,* deve diventare sempre di più, qual è, un nome di pace e un imperativo di pace' ".
"... continuate a far riferimento alla luminosa figura del grande missionario P. Matteo Ricci, che trasfuse la sua testimonianza religiosa nel cuore stesso della società cinese: Egli, nel parlare del Vangelo, seppe in ogni circostanza trovare l'approccio culturale appropriato a chi lo ascoltava".

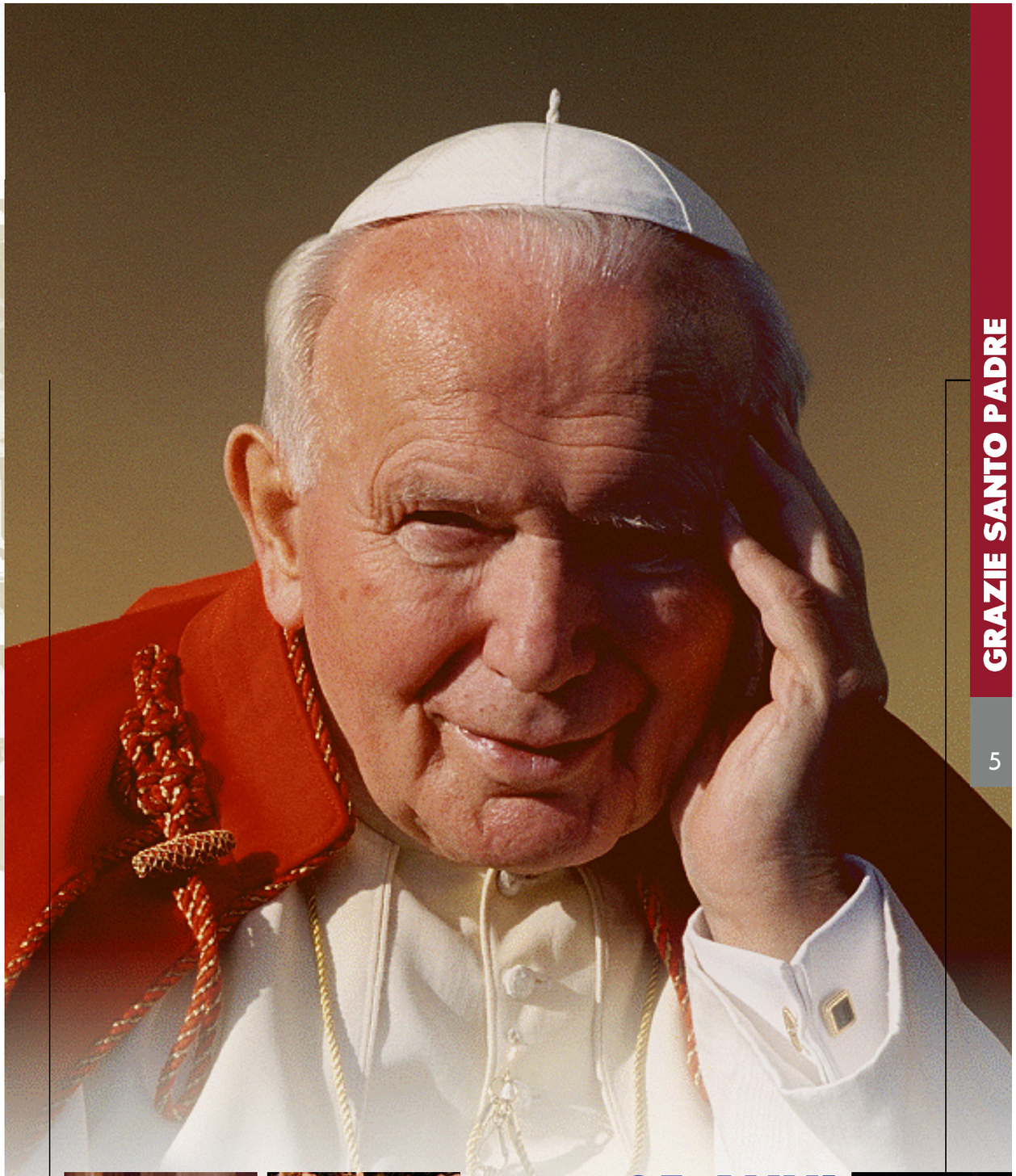
Nell'art. 6 degli Statuti dell'Università leggiamo:

"L'Università Gregoriana è stata fondata dalla Sede Apostolica come istituto ad essa stessa particolarmente votato, nel quale gli studi vengono coltivati 'con riverenza, amore e fedeltà verso la cattedra del Beato Pietro', come gli stessi Pontefici frequentemente hanno ribadito. Il Romano Pontefice, attraverso il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, il quale ricopre l'incarico di Gran Cancelliere, ed è egli stesso responsabile dell'Università...".

Il P. Kolvenbach nel suo discorso alla Gregoriana in occasione dei 450 anni della fondazione del Collegio Romano diceva:

"È così che per 'aiutare le anime', orientato dalla Sede Apostolica, Ignazio assume questa nuova missione dei collegi, che sembra in un primo tempo distruggere la sua visione missionaria, ma che in realtà le dà un'ampiezza inattesa e tuttavia autentica, come testimonia la lunga storia del Collegio Romano continuato dalla Gregoriana. Che la Pontificia Università Gregoriana possa rimanere fedele a questa esigente missione a servizio del Vicario di Cristo sulla terra".

P. Franco Imoda, S.J.
Magnifico Rettore



25 ANNI AL SERVIZIO DELLA CHIESA

25 anni al servizio della Chiesa

La nostra comunità accademica non poteva non ricordare in modo speciale questo evento così importante e gioioso per tutta la Chiesa: i 25 anni di pontificato di Giovanni Paolo II. Siamo accanto al Successore di Pietro nella preghiera e nella gratitudine, per tutto ciò che in questo lungo tempo ci ha insegnato e testimoniato. Molti sono i modi per rendere manifesto il nostro affetto. Noi fra i tanti abbiamo scelto anche quello di voler dedicare parte della nostra rivista al ricordo dei tre incontri che il Santo Padre ha riservato alla nostra comunità accademica. Non sono pochi e li ripercorriamo come una famiglia ripercorre le sue tappe fondamentali riguardando le proprie foto, e riandando col pensiero ai momenti gioiosi vissuti insieme. Ma oltre al ricordo grato abbiamo anche i discorsi, di cui riporteremo qualche stralcio che il Papa ci ha paternamente e affettuosamente rivolto. In questo tempo di sfide evangeliche nuove, in una cultura così variegata e complessa come la nostra, riandare alle parole del Papa, vuol dire per noi attingere ad una nuova spinta che nasce dalla speranza cristiana, che non delude, ed una consolazione che viene dalla sicurezza di essere sul cammino che Dio ci vuole indicare. *Pietro* ci rafforza nella nostra fede e nel nostro lavoro scientifico, culturale ed umano: lo ha sempre fatto in questi 25 anni. Proprio per questo pensiamo che il miglior modo per celebrare questo evento sia proprio ricordare ciò che il Papa ci ha detto. È un modo semplice ma affettuoso e sincero di dire a nome di tutta l'Università Gregoriana:

Grazie Santità per esserci accanto e per averci incitato ogni giorno in questi venticinque anni a compiere, seppure nelle difficoltà e la debolezza, la volontà di Dio!

Marco Cardinali

Al servizio della Chiesa

Sabato, 15 dicembre 1979

Dal discorso di Giovanni Paolo II durante la sua prima visita alla *Pontificia Università Gregoriana* e agli Istituti ad essa consociati: il *Pontificio Istituto Biblico* e il *Pontificio Istituto Orientale*.

«La mia presenza in mezzo a voi, figli carissimi della Pontificia Università Gregoriana, vuol essere espressione e testimonianza dell'interesse con cui seguo la vostra attività, della fiducia che ripongo nel vostro impegno, della speranza con cui attendo i frutti della vostra fatica, dalla quale grande vantaggio deve poter trarre la Chiesa.

Da voi, infatti, la Comunità cristiana si aspetta un valido contributo in quella riflessione ragionata e sistematica sulla fede, che è la funzione specifica della Teologia. Questo è stato, del resto, il compito che ha qualificato praticamente fin dagli inizi il "Collegio Romano", provvidenzialmente germinato, oltre quattro secoli fa, dallo zelo apostolico di Sant'Ignazio di Loyola e poi man mano sviluppatosi, fino a raggiungere le dimensioni imponenti dell'attuale complesso universitario, articolato nelle sue varie Facoltà e specializzazioni.

Quale nobile schiera di maestri, spesso di statura decisamente superiore, ha onorato questa vostra Istituzione negli ormai lunghi anni della sua storia! Loro assillo costante fu quello di scrutare con intelligenza ed amore le profondità della Parola rivelata e le ricchezze della Tradizione viva della Chiesa.

E ciò fecero – mi piace sottolinearlo come legittimo motivo di vanto per la vostra Università – sorretti da un duplice impegno, di fondamentale importanza per ogni ricerca teologica: quello, innanzitutto, di una costante apertura, leale e docile, alle indicazioni del Magistero, in armonia con lo spirito proprio della Compagnia di Gesù, animatrice di questo Centro di studi: e quello, poi, di un'attenzione sempre viva verso le scienze, che andavano via via presentando possibili collegamenti con la Teologia. È quest'ultimo, un atteggiamento che merita di essere rilevato. In effetti, la storia della vostra Università mostra che in essa la Teologia non è stata mai concepita come una disciplina isolata.

Essa èsempre stata inserita in un insieme di insegnamenti, accuratamente determinati dall'antica "Ratio Studiorum", la quale si proponeva di assicurare così l'integrazione della ricerca e del sapere teologico nel complesso delle conoscenze caratteristiche dell'epoca.

Si tendeva in questo modo alla costituzione di quella "Sapienza cristiana", che la recente Costituzione Apostolica circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche descrive come realtà che stimola a "raccogliere le vicende e le attività umane in un unica sintesi vitale insieme con i valori religiosi, sotto la cui direzione tutte le cose sono tra loro coordinate per la gloria di Dio e per l'integrale sviluppo dell'uomo, sviluppo che comprende i beni del corpo e quelli dello spirito"».

Lunedì, 25 ottobre 1982

Giovanni Paolo II interviene nel pomerigio alla seduta conclusiva del Convegno Internazionale di Studi su P. Matteo Ricci, S.J., in occasione del IV centenario dell'arrivo del missionario in Cina.
Il Convegno, organizzato dalla Gregoriana e dal'Università degli Studi di Macerata con il patrocinio di numerosi enti e associazioni culturali, si era aperto giovedì 21 ottobre nell'Aula Magna dell'Università di Macerata per concludersi nell'Aula Magna della Gregoriana. L'eccezionale importanza di questo Convegno scientifico ha richiamato nell'Aula Magna una vera folla di personalità del mondo della cultura e della politica che hanno fatto ala al Papa insieme ai numerosi ecclesiastici convenuti.

«Mi sembra giusta e appropriata iniziativa che si sia voluto celebrare il IV centenario dell'arrivo in Cina del P. Ricci tanto nell'insigne città di Macerata, ov'egli nacque e apprese i primi elementi del sapere, quanto nell'Università Gregoriana, dove il giovane Ricci acquisì la formazione umanistica, filosofica e teologica, nonché le conoscenze scientifiche nel campo della matematica, fisica e astronomia, che più tardi si rivelarono un prezioso strumento per i suoi scambi culturali con la civiltà cinese.
In quel tempo gli studi all'Università Gregoriana – allora Collegio Romano – univano in perfetta sintesi la ricerca filosofica e teologica (dove emergevano uomini come Suarez e Bellarmino) con quella delle scienze positive, le quali iniziavano in Europa i primi travagliati passi di quel prodigioso cammino di scoperte e di acquisizioni scientifiche, che stanno all'origine dell'alto livello a cui sono giunte le cognizioni teoriche e le applicazioni tecniche di oggi.
Uno dei professori del Collegio Romano era allora il P. Clavius, eminente scienziato, che preparò la riforma del calendario fatta dal mio predecessore Gregorio XIII – in quello stesso anno 1582 – e fu l'antesignano di quella schiera di illustri matematici ed astronomi, i quali resero famoso l'osservatorio astronomico di Castel Gandolfo».
«Dall'inculturazione personale, P. Ricci e i suoi compagni passarono naturalmente e spontaneamente alla inculturazione del messaggio evangelico. Io stesso ho avuto più volte occasione di ritornare su questo concetto, così fondamentale, nell'opera missionaria della Chiesa... egli portò in un lontano Paese la fede che egli aveva ereditata dalla sua famiglia e dal suo popolo, e la scienza che aveva assimilata in questa Università Gregoriana per offrirle ad un popolo ricco di alte tradizioni morali e di una nobile civiltà mentre il suo metodo di evangelizzazione contribuì anche ad arricchire la Chiesa di elementi culturali tanto diversi, ma così raffinati e preziosi. Egli riuscì a stabilire tra la Chiesa e la cultura cinese un ponte che appare ancora solido e sicuro, nonostante le incomprensioni e le difficoltà verificatesi nel passato e tuttora rinnovatesi. Sono convinto che la Chiesa può orientarsi senza timore per questa via, con lo sguardo rivolto all'avvenire».

Venerdì, 6 aprile 2001

Alle ore 11.30 il Santo Padre Giovanni Paolo II con l'intera Comunità Universitaria della Gregoriana nell'Aula Paolo VI in Vaticano in occasione del 450º anno di Fondazione del Collegio Romano. In questa

Al servizio della Chiesa

Occasione il Papa ha consegnato all'Università tre riferimenti nodali per il suo servizio: genuino amore alla Chiesa, piena fedeltà al Magistero, sintonia costante con la Santa Sede.

«Sin dagli inizi, Sant'Ignazio di Loyola concepì la vostra venerata Istituzione come "universitas omnium gentium" operante in Roma, accanto al Vicario di Cristo, legata a lui da stretti vincoli di fedeltà, e al servizio delle Chiese di ogni parte del mondo. Egli affidò all'allora Collegio Romano il compito di promuovere la riflessione ragionata e sistematica sulla fede per favorire la retta predicazione del Vangelo e la causa dell'unità cattolica, in un contesto sociale caratterizzato da gravi divisioni e preoccupanti germi di disgregazione. Sin dai primi anni, l'intuizione di Sant'Ignazio si rivelò provvidenziale».
«Con il mutare dei tempi e delle situazioni, il servizio della Gregoriana, grazie alla presenza di illustri ricercatori e docenti, è divenuto sempre più incisivo e rilevante. Attualmente essa è frequentata da oltre tremilaquattrocento studenti, provenienti da ben centotrenta Paesi, ed è articolata in facoltà e specializzazioni, rispondenti alle rinnovate esigenze dello studio della Rivelazione e della tradizione cattolica, in fecondo e attento dialogo con il mondo scientifico contemporaneo. Quest'importante ricorrenza costituisce, pertanto, una proficua occasione per rivisitare il cammino percorso, che si identifica, in gran parte, con la storia dell'evangelizzazione e della difesa della fede cattolica negli ultimi secoli. Dinanzi alle sfide dell'odierna società, questo è il momento coraggioso rilancio della vostra Istituzione. È l'occasione per ribadire una totale fedeltà all'intuizione ignaziana e porre in atto un rinnovamento coraggioso, perché la memoria del passato non si esaurisca nella contemplazione del già fatto, ma diventi impegno nel presente e profezia per il futuro. Il Signore che ha sempre guidato i vostri passi, vi ripete "Duc in altum! – Prendete il largo!". Continuate – sembra Egli aggiungere – ad essere strumento privilegiato del mio Vangelo agli uomini ed alle donne del terzo millennio. Potrete realizzare questa vostra missione, nella misura in cui saprete conservare immutata la fedeltà al vostro carisma».
«In effetti l'identità specifica del vostro Centro accademico e il suo strutturale legame con la Compagnia di Gesù vi sollecitano a ribadire alcuni orientamenti di fondo, che hanno sempre guidato la vostra attività. Sin dalle origini, la vostra Università si è posta come fondamentale obiettivo "la riflessione ragionata e sistematica sulla fede", stimolata sia dallo speciale rapporto obbedienza filiale che la vincola alla Santa Sede, sia dal desiderio di dialogare con le istituzioni culturali del tempo. Anzitutto piena fedeltà al Magistero. È questa una condizione che, come emerge dalla vostra esperienza non mortifica, anzi favorisce ancor più il servizio ecclesiale della ricerca teologica e dell'insegnamento. I mutati scenari della cultura del nostro tempo chiedono, inoltre ai docenti e agli studenti della vostra Università di equipaggiarsi d'un saldo equilibrio interiore, d'una chiara fermezza della mente e dello spirito e di una profonda umiltà del cuore».
«Altro obiettivo che vi vede impegnati in prima linea conformemente al "carisma del servizio alla Chiesa universale", tipico della Compagnia di Gesù, è un'attenzione pastorale al tema dell'unità dei cristiani, al dialogo interreligioso e allo studio dell'ateismo contemporaneo. Nell'odierno scenario d'un mondo globalizzato, dove più spiccata e

Al servizio della Chiesa

frequente è la convivenza di uomini di fedi e culture diverse, il dialogo interreligioso assume una rilevanza notevole, perché "il nome dell'unico Dio – come ho scritto nella Lettera apostolica Novo millennio ineunte *– deve diventare sempre di più, qual è, un nome di pace e un imperativo di pace"».*

«... carissimi Fratelli e Sorelle, la vostra Famiglia universitaria può contare su una lunga storia segnata da tanta ricchezza di cultura e di spiritualità. Essa può, inoltre, avvalersi di docenti e di studenti che, provenendo da ogni parte del mondo, sono portatori di molteplici esperienze. Quando tutto ciò viene posto al servizio del Vangelo e accompagnato da costante ricorso alla preghiera non può non recare gli auspicati frutti apostolici a beneficio dell'intero Popolo di Dio. Vi auguro di cuore di proseguire nella vostra missione con genuino amore alla Chiesa e sintonia costante con la Santa Sede. Affido ciascuno di voi e la vostra Istituzione alla celeste protezione di Maria, Madre della Sapienza, di Sant'Ignazio degli altri vostri santi Patroni».

La Pontificia Università Gregoriana inaugura

il 453° Anno Accademico

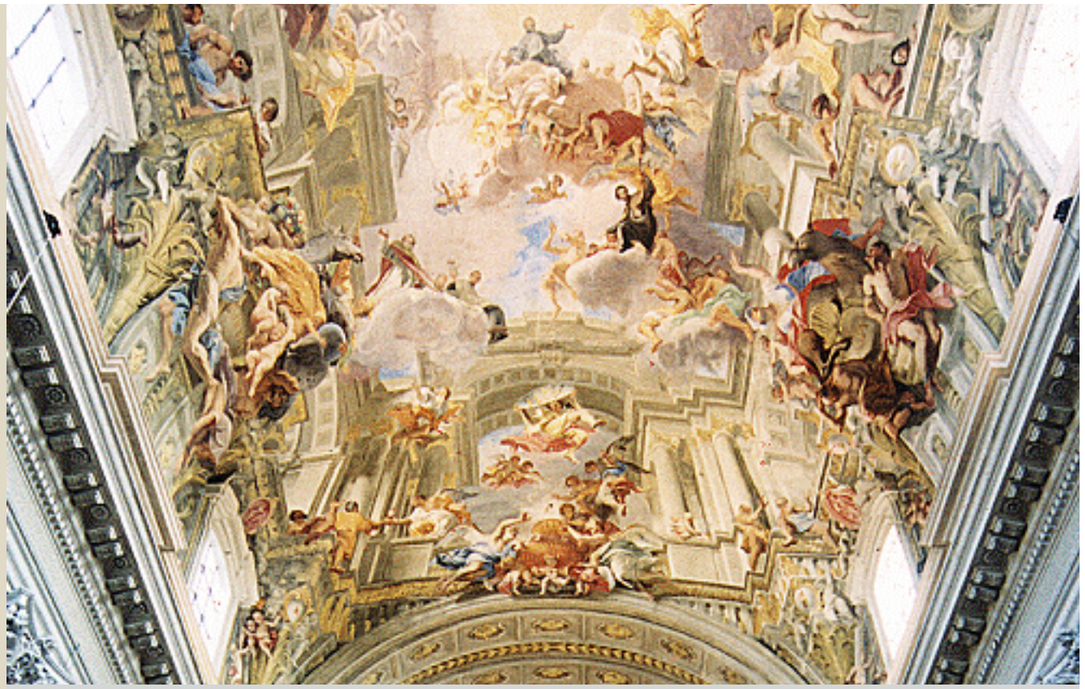
Sabato 11 ottobre alle ore 16.30 la Pontificia Università Gregoriana ha aperto ufficialmente il 453° Anno Accademico con una Santa Messa votiva allo Spirito Santo celebrata, secondo la tradizione, nella suggestiva cornice della storica Chiesa romana di Sant'Ignazio. La Chiesa era gremita da tanti studenti, professori, dipendenti e amici ma anche da numerose autorità.
Tra quelle ecclesiastiche: S.E. Mons. Dominik Hrušovský, inviato della Segreteria di Stato Vaticana, S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, S.E. Mons. Justo Mullor Garcia, Presidente della Pontificia Accademia, S.E. Mons. Angelo Zani, Sottosegretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica Ecclesiastica, tra le autorità civili in rappresentanza del Governo Italiano, l'On. Gianni Letta, Sotto-Segretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in rappresentanza del Comune di Roma l'On. Roberto Morassut, Assessore alle politiche del Territorio. Com'è tradizione anche alcuni membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, hanno voluto essere presenti al momento inaugurale. A tutti i presenti è stata consegnata la relazione ufficiale del Rettore, con le tante attività dello scorso anno accademico, contenente anche la "Menzione onorifica degli studenti".

La celebrazione ha avuto inizio con l'invocazione allo Spirito Santo. Paula Olearnik, a nome di tutti gli studenti, ha rivolto al Rettore e ai Professori un indirizzo di saluto, sottolineando come "giunti da ogni parte del mondo e radunati attorno ad una mensa di fraternità" si possa diventare un popolo solo che "guarda a tutti i formatori dell'Università" con la fiducia piena di chi conosce bene che sarà guidato durante il nuovo anno accademico con profondità di spirito e competenza. Nel suo saluto di apertura il Magnifico Rettore P. Franco Imoda, S.J., ha ricordato come in questa occasione l'inizio dell'anno accademico coincida anche con la celebrazione del XXV anniversario di Pontificato di Giovanni Paolo II esprimendo a nome suo e di tutta la Gregoriana "il ricordo grato e beneaugurante che formuliamo di cuore". Ha poi proseguito: "Sant'Ignazio ci ha ricordato che l'amore si deve dimostrare più nelle opere che nelle parole. Al di là di ogni discorso, intendiamo dunque riaffermare la nostra risposta piena e fedele alla missione che dal Santo Padre, come università, abbiamo ricevuto". Il Rettore ha poi ricordato le sfide attuali dell'Università in "un mondo che non riesce a costruire la pace, a darsi strutture meno inique, preparare meglio generazioni di giovani per una vita pienamente umana, fornendo ragioni di speranza, non ci scoraggia. Vogliamo dare, nei limiti e con le debolezze di cui siamo ben consci, il nostro contributo sincero e generoso alla costruzione di un mondo che corrisponda un po' di più al disegno di Dio, Signore e Padre".

Dopo la Liturgia della Parola tutti i professori hanno compiuto la Professione di fede e gli studenti hanno professato il loro impegno a favore della ricerca della verità per servire la chiesa e il mondo con competenza e coraggio.
Nell'omelia il Rettore Magnifico ha sottolineato come nei discorsi che Giovanni Paolo II ha rivolto in varie occasioni alla Gregoriana in questi 25 anni, egli abbia fatto luce ulteriore sulla peculiarità di una Istituzione che è a ragione chiamata "universitas omnium nationum" situata nel cuore di Roma e vicino al Papa. "Essa, giovandosi della sua secolare tradizione di collaborazione sia a livello di studenti che di docenti tra culture, lingue e mentalità diverse, può e deve contribuire a mantenere e ad accrescere quel senso di fraternità, di mutuo ascolto, di capacità di capirsi, senza il quale non si può salvaguardare l'unità né tendere verso di essa".

Al termine della sua omelia ha pronunciato la formula di rito: "In virtù delle facoltà concessemi, dichiaro aperto l'anno accademico 2003-2004, 453° della Fondazione del Collegio Romano". La celebrazione eucaristica è proseguita poi con grande solennità nella Chiesa di Sant'Ignazio piena di fiori rossi ad indicarne la gioia e il riferimento al colore liturgico della messa votiva allo Spirito Santo, e le preghiere dei fedeli, pronunciate dagli studenti in varie lingue e i canti gioiosi del Coro Universitario, composto dal Coro del Gesù, dei Legionari di Cristo, del Collegio Caprinica, del Seminario Francese.
La liturgia, affidata ai seminaristi del Redemptoris Mater, diretti dal Maestro delle Cerimonie della Gregoriana, P. Arturo Elberti, S.J., si è conclusa con l'antifona mariana "Salve Mater Misericordia", ed ognuno è potuto tornare a casa con la gioia di veder aperto dinanzi a sé un anno nuovo di impegni a favore dello studio serio e gioioso della verità.

Marco Cardinali



Una veduta della magnifica volta della chiesa di Sant'Ignazio.

Qui di seguito riportiamo il Discorso di saluto, l'Omelia e la Conclusione del Rettore Magnifico P. Franco Imoda, S.J., alla Solenne Celebrazione Eucaristica di Inaugurazione del Nuovo Anno Accademico

SALUTO

Un cordiale benvenuto e grazie a tutti voi per la vostra presenza. Grazie agli studenti per il loro saluto. Grazie per la presenza in un momento importante solenne della vita universitaria che è per noi sempre di profondo significato.

Tre anni fa abbiamo celebrato il 450º anniversario dell'inizio del Collegio Romano in cui la Gregoriana riconosce le sue origini. Quest'anno 2003 ha segnato l'inizio, 450 anni fa, delle facoltà di Teologia e Filosofia, facoltà fondamentali cui si sono aggiunte altre nel tempo. È stato l'inizio dell'Università vera e propria.

Quest'anno l'inizio dell'anno accademico coincide anche con la celebrazione del XXV anniversario di Pontificato di Giovanni Paolo II. Oltre al ricordo grato e beneaugurante che formuliamo di cuore, voglio rinnovare l'invito a partecipare alla celebrazione di giovedì 16 in Piazza San Pietro, ma anche alla Messa il 24 ottobre per tutte le Università Pontificie e l'11 dicembre con tutti gli universitari di Roma.

Sant'Ignazio ci ha ricordato che l'amore si deve dimostrare più nelle opere che nelle parole. Al di là di ogni discorso, intendiamo dunque riaffermare la nostra riposta piena e fedele alla missione che dal Santo Padre, come università, abbiamo ricevuto.

Come sempre, un particolare un saluto va ai nuovi, docenti, collaboratori, studenti: la fiducia che riponete in noi ci incoraggia e stimola. Un ricordo a chi ci ha lasciato e per chi è stato chiamato dal Signore al riposo eterno. Affidiamo i loro nomi alla relazione stampata insieme all'onere e l'onore di riconoscere così tanto impegno, individuale e istituzionale, svolto con fedeltà e perseveranza, spesso nel nascondimento e senza grandi ricompense umane.

L'annuale "relazione del rettore" distribuita all'ingresso elenca le molte attività dispiegate dalle varie componenti accademiche, amministrative, dei servizi tutti così importanti per l'unica missione. Oltre all'insegnamento, la ricerca e le pubblicazioni, molte altre iniziative, conferenze, convegni, incontri di studio e dibattiti, indicano il desiderio che la ricchezza accademica dell'Università continui a confrontarsi e a comunicare con i più ampi ambiti della società e della cultura.

Grazie al Sen. Prof. Vedovato e alla Sig.ra Maria Luisa, la cui generosa donazione ha permesso di fondare una cattedra di "Etica delle relazioni internazionali".

Siamo grati al Governo italiano nella persona del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Dott. Gianni Letta per l'attenzione e collaborazione che ha reso possibile, attraverso i fondi dell'"8 per 1000" per i beni culturali, i progetti di restauro e di manutenzione della facciata della Gregoriana, appena iniziati.

La disparità che sentiamo tra le sfide enormi di un mondo che non riesce a costruire la pace, a darsi strutture meno inique, preparare meglio generazioni di giovani per una vita pienamente umana, fornendo ragioni di speranza, non ci scoraggia. Vogliamo dare, nei limiti e con le debolezze di cui siamo ben consci, il nostro contributo sincero e generoso alla costruzione di un mondo che corrisponda un po' di più al disegno di Dio, Signore e Padre.

L'università è fatta di docenti, ricercatori, studenti, amministratori e al tempo stesso, di amici, benefattori, rappresentanti di istituzioni e autorità che rendono la nostra azione possibile. Insieme, in spirito di ringraziamento per l'anno passato e di augurio ed ispirazione per un nuovo anno, ci apriamo al dono dello Spirito perché dia direzione e significato, forza e costanza alle nostre fatiche.

Il Magnifico Rettore P. Franco Imoda, S.J., mentre tiene la sua omelia.

La proclamazione del Vangelo durante la solenne Messa di inaugurazione.

OMELIA

L'inizio del nuovo anno accademico ci vede ancora una volta raccolti in questa nostra Chiesa di Sant'Ignazio in preghiera nel segno dello Spirito e della Missione.

Chiediamo allo Spirito che la nostra preghiera sia come il raggio di luce rappresentato sull'affresco di fondo che sembra emanare dal volto del Padre e investire Ignazio.

Ma chiediamo anche la forza come la consolazione e la conferma di una missione che come alla Cappella della Storta dice ad Ignazio: "A Roma vi sarò propizio".

Sant'Ignazio e Regno

Evangelizzare non significa necessariamente *far cristiani* tutti gli uomini né *far tornare in chiesa* tutti i battezzati e in particolare quelli che andavano e hanno smesso di andarci. Gesù ha evangelizzato bene anche a Nazareth o a Corazin o a Betsaida, dove la sua parola non è stata accolta (Mc 6,6; Lc 10,13). Evangelizzare significa soprattutto promulgare la buona notizia con fatti e parole e attuare l'annuncio così che sia possibile, a chiunque abbia la buona volontà, poter cogliere la buona notizia nelle sue forme più genuine e autentiche, e quindi approfondirla e, se lo si decide, accoglierla.

Dice la ***Redemptoris Missio*** (n. 20): la Chiesa è a servizio del Regno; lo è anzitutto con l'annunzio che chiama alla conversione; la Chiesa poi serve il Regno fondando comunità e istituendo chiese particolari e portandole alla maturazione della

A sinistra: membri del corpo diplomatico presso la Santa Sede; a destra: l'On. Gianni Letta, sotto-segretario alla Presidenza del Consiglio e l'On. Roberto Morassut, assessore alle politiche del territorio.

Il Rettore Magnifico saluta S.E. Mons. Antonio Maria Vegli al termine della celebrazione.

fede e della carità, inoltre diffondendo nel mondo i "valori evangelici" che del Regno sono espressione ed aiutano gli uomini ad accogliere il disegno di Dio, infine serve il Regno anche con la sua intercessione.
Si evangelizza in molti modi. Tenendo presenti gli esempi contenuti nel nuovo Testamento, possiamo distinguere i seguenti:

- evangelizzare per *proclamazione:* è il modo di Gesù che si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,14-15). La proclamazione non è però limitata alle occasioni pubbliche. Può avvenire anche nel dialogo fraterno, come quello di Gesù con la Samaritana (Gv 4) o con i discepoli di Emmaus (Lc 24);
- evangelizzare per *convocazione* è l'andare a chiamare tutti al banchetto, come fanno i servi della parabola: "Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze" (Mt 22,9);
- evangelizzare per *attrazione:* così fa la prima comunità di Gerusalemme che, anche senza inviare missionari, vede accorrere "la folla dalle città vicine a Gerusalemme" (At 5,16);
- evangelizzare per *irradiazione:* come la lampada sul candeliere o la città sul monte "perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16), o "come una lampada che arde e risplende", alla cui luce ci si rallegra (Gv 5,35). Si evangelizza con una "condotta irreprensibile tra i pagani, perché... al vedere le vostre opere buone giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio" (1 Pt 2,12);
- evangelizzare per *contagio* (è una sfumatura del modo precedente): come una lampada si accende da un'altra lampada, come un sorriso genera un altro sorriso. Può essere da persona a persona, da gruppo a gruppo, da gruppo a persone singole che sono contagiate dalla fede gioiosa di una comunità: "Sono venuto a portare il guoco sulla terra" (Lc 12,49). "Anche se alcuni si rifiutano di credere alla Parola", possono "senza bisogno di parole essere conquistati considerando la vostra condotta" (1 Pt 3,1-2);
- evangelizzare per *lievitazione:* è un modo meno appariscente, più lento e nascosto, come "il lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti" (Mt 13,33). Questo modo vale in particolare per la "evangelizzazione delle culture".

Tutti questi diversi modi non si distinguono sempre adeguatamente e si integrano a vicenda.

In un suo discorso alla Gregoriana Giovanni Paolo II ha detto:

"Dal punto di vista istituzionale ed organizzativo la vostra Università ha provveduto a questa ricerca costante di 'alleati' della Teologia con la costituzione successiva di cattedre nelle diverse discipline emergenti, le quali si sono poi sviluppate in Istituti e Facoltà giuridicamente riconosciute.
… La parola che ho pronunciato all'inizio del mio ministero pastorale sulla Cattedra di Pietro, gridando a tutti di non aver paura di spalancare le porte a Cristo, dobbiamo poterla ripetere anche dei grandi movimenti di pensiero contemporanei, valorizzando le loro attese e la loro tensione verso la verità".
"Ecco qui la funzione importantissima di un centro come questo, di una 'universitas omnium nationum' nel cuore di Roma e vicino al Papa.
Essa, giovandosi della sua secolare tradizione di collaborazione sia a livello dei studenti che di docenti tra culture, lingue e mentalità diverse, può e deve contribuire a mantenere e ad accrescere quel senso di fraternità, di mutuo ascolto, di capacità di capirsi, senza il quale non si può salvaguardare l'unità né tendere verso di essa".

Compito dei docenti e degli studenti

Segnati dalla frammentazione e dal rifiuto di un pensiero forte capace di chiarezza ed eventualmente di essere tagliente come la spada di cui parla San Paolo, sappiamo che la messe è molta, gli operai sono pochi. Siamo pochi ma "Romani": la nostra forza non è solo la nostra la luce non è la nostra luce, la diaconia, il servizio la missione non è una missione qualsiasi e quella di chi è figlio "siamo Figli non schiavi, eredi" lo schiavo non conosce le intenzioni del Signore.
A noi figli è stata rivelata la via, Gesù Cristo è la via "è lui il *métbodos* di ogni ricerca. È vero che noi docenti siamo chiamati come ad un ruolo di paternità, ma non siamo noi a dare la vita a dare una verità che non è la nostra. Siamo mediatori, a voi studenti di essere ricercatori attivi di un processo che qui ha inizio, è una tappa ma che continua nella ricerca della saggezza e della sapienza come base di ogni scienza e di ogni insegnamento.
Quando vi ho mandato senza borsa o sandali vi è forse mancato qualcosa?
Invio in contesto pacifico mentre in 22,35-36 chi ha una borsa la porti, se non avete una spada vendete la tunica e compratene una... non mancheranno le difficoltà, non sarà sempre facile, ci sarà lotta, ci sarà battaglia...
La tensione tra i due testi sembra dire che il contesto della missione non è sempre lo stesso, pacifico annunzio o scontro di culture e forse persecuzione...
Dinamica e trasformazione nei due periodi del discepolato: è un cammino tranquillo che ci attende, una marcia quasi trionfale senza ferite sudore lacrime? L'educazione del cristiano e del discepolo evangelizzatore:
"Il Papa conta su voi per il proseguimento di questa tradizione di servizio all'unità. Voi studenti e studentesse, ritornando alle vostre Chiese dovrete assumere diverse responsabilità di ministero e di servizio. Sappiate portare vivo in tutte le responsabilità e nei vostri contatti".
A voi docenti che lavorate proprio per questo in una situazione che eisge particolare sacrificio e un continuo sforzo di attenzione e di apertura a quanto viene da ogni parte del mondo cattolico e dell'intera famiglia umana, dico il mio grazie e il mio incoraggiamento.
Si richiede da voi una ricerca della verità coraggiosa ed aperta, libera da ogni pregiudizio e particolarismo, con lo sguardo fisso sul mistero centrale che è il Cristo, che opera e si manifesta nella sua Chiesa e che ha voluto porre nella Chiesa di Roma il segno visibile dell'unità del suo Corpo, affidando a Pietro ed ai suoi successori il compito di garantire l'integra proclamazine della verità cattolica, a servizio della Chiesa e di utta l'umanità.
Non lasciatevi scoraggiare dalle tensioni quotidiane. Sappiate essere ogni giorno creativi, non accontentandovi troppo facilmente di quanto è stato utile per il passato. Abbiate il coraggio di esplorare, pur con prudenza, vie nuove.
Grazie alla presenza della Teologia come centrale al sapere e memori del richiamo di Newman che l'esclusione di un così ampio settore del sapere umano riduce l'Università nella sua stessa caratteristica fondamentale la ricerca di quel nuovo umanesimo cui spesso Giovanni Paolo II ha fatto riferimento: "Il sapere illuminato dalla fede, lungi dal disertare gli ambiti del vissuto quotidiano, li abita con tutta la forza della speranza e della profezia.
L'umanesimo che auspichiamo propugna una visione della società centrata sulla persona umana e i suoi diritti inalienabili, sui valori della giustizia e della pace, su un corretto rapporto tra individui, società e Stato, nella logica della solidarietà e della sussidiarietà.
È un umanesimo capace di infondere un'anima allo stesso progresso economico perché esso sia volto 'alla promozione di ogni uomo e ditutto l'uomo' " (discorso ai partecipanti al giubileo dei docenti universitari del 9 settembre 2000).

Il coro universitario formato da studenti provenienti da vari collegi e seminari.

S.E. Mons. Justo Mullor Garcia insieme al Sen. Prof. Giuseppe Vedovato.

CONCLUSIONE

Con l'aiuto di alcune donazioni, private e pubbliche l'università sta intraprendendo anche una serie di lavori che vedranno la facciata riportata alla sua originaria forma e bellezza, mentre al piano sottostante, sede per molti anni di una gloriosa tipografia, verranno adattate aule ad uso dell'Università e di eventi culturali e formativi. Diverse parti dell'università sono anche state rinnovate. Queste opere possono divenire allora come un simbolo, una metafora.

Vogliamo infatti continuare il grande sforzo che l'anno scorso ci ha visti impegnati ad approfondire la missione e i modi migliori per compierla. Al di là dei disagi già affrontati e che dovremo affrontare, non solo per i rumori, ma anche per lo sforzo di ripensare e riadattare il nostro operare, intendiamo continuare ad edificare e a restaurare: sono realtà molto concrete, frutto di molto lavoro fatto e da fare.

L'inizio dei lavori esplorativi nel sottosuolo dell'università, ha rivelato che le sue mura appoggiano su diversi strati di terreno. Viviamo e ci appoggiamo su pilastri che attraversano molte opere umane, secoli di storia e un susseguirsi di culture. Esse raggiungono, più in fondo, oltre le falde d'acqua, il sostrato naturale, l'argilla compatta e vulcanica del suolo romano.

Molti ci hanno infatti preceduto e hanno operato in questo luogo; ci sono detriti che ce lo ricordano e ci fanno anche pensare. Le fondazioni scendono a diversi metri di profondità e i muri già così larghi là sotto diventano ancora più larghi. Abbiamo solide fondazioni su cui vogliamo continuare a costruire...

Non si tratta allora solo di salvare dal degrado doni e ricchezze ricevute né soltanto di dare un volto più decoroso e migliorare l'aspetto esterno.

I tempi cambiano, le circostanze mutano, ma le esigenze fondamentali radicate nella parola di Dio e nella natura umana restano straordinariamente stabili e costanti. Coniugare l'immutabile con il mutevole, la diversità con quanto è comune, il passato con un presente che si vuole aperto sull'avvenire sono sfide che i lavori materiali ci suggeriscono, invitandoci a continuare una impresa culturale e spirituale di grande portata. Siamo convinti che come in ogni progetto, per rimanere fedeli e se stessi bisogna cambiare e divenire altri; ma per un cambio che non sia destinato a rimanere effimero e a crollare presto, perché senza fondamenti, dobbiamo scavare in profondità, radicati nel passato, attraversando detriti e falde instabili.

Anche quest'anno ci proponiamo di essere costruttori, lavorando non solo su muri e facciate, ma nelle strutture universitarie, ma soprattutto nelle menti delle persone, nei loro cuori liberi, creativi capaci di pensare in grande e in profondità, capaci di amare il Signore e i fratelli.

Questo è l'augurio che vorrei farvi e vorrei che ci facessimo a vicenda attingendolo alle sorgenti dello Spirito che abbiamo invocato.

E ora in virtù delle facoltà concessemi, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2003-2004, 453° dalla fondazione del Collegio Romano.

Il rinfresco preparato per gli ospiti della Gregoriana nel Collegio di San Roberto Bellarmino.

La Compagnia di Gesù tra Roma, il Belgio e i Paesi Bassi nei secoli XVI-XVIII

Venerdì 23 Maggio 2003 alle ore 16.00, presso l'Aula delle Tesi della Pontificia Università Gregoriana, si è aperto, con il discorso di benvenuto da parte del Padre Rettore Franco Imoda, la seconda e ultima parte della due giorni di studio sul tema "La Compagnia di Gesù tra Roma, il Belgio e i Paesi Bassi nei secoli XVI-XVIII". Il suddetto convegno, svoltosi grazie all'instancabile interessamento del Vice-Rettore Universitario P. Francisco Egaña, è stato organizzato interamente dalla Prof.ssa Lydia Salviucci Insolera, docente di Storia dell'Arte presso la nostra Pontificia Università e Direttrice dell'Archivio della Gregoriana, in collaborazione con il Prof. Dirk Sacrè, docente presso l'Università Cattolica di Lovanio. La prima parte di questi due atti di studio si è svolta presso l'Academia Belgica in Via Omero 8; l'apertura dei lavori è stata inaugurata da un triplice intervento (in successione Jacqueline Hamesse, direttrice della medesima accademia - Lydia Salviucci Insolera - Dirk Sacrè). Si nominano di seguito gli studiosi che hanno preso parte con i loro interventi al convegno (l'elenco vuole essere solamente un modo per ringraziare e rendere omaggio ai convegnisti): Pierre-Antoine Fabre, P. Jos Janssens, S.J. (a cui dedico un particolare pensiero e una preghiera quotidiana di pronta guarigione), Jeanine De Landtsheer, Ralph Dekonick, P. Peter Van Dael, S.J., Noel Golvers, Maarten Delbeke, P. Robert Godding, S.J., Rengenier Rittersma, Liesbeth de Wreede, Yasmin Haskell, P. Marc Lindeijer, S.J.

L'intero convegno, per la prima volta, ha preso in esame i continui scambi culturali avvenuti nei secoli XVI-XVIII tra le province fiamminghe/olandese e quella romana, le quali attraverso una fitta rete di legami, contatti e dipendenze, hanno creato un più che notevole bagaglio di informazioni nei più diversi campi: letteratura latina, teologia, matematica, storia, editoria, arte.

Sicuramente ciò che ha reso importante e speciale questo incontro, oltre alla presenza degli studiosi sopra citati, è stata la possibilità di venire a conoscenza con una sicurezza "scientifica" dell'enorme attività culturale che nei secoli la Compagnia ha svolto.

Inoltre, a mio avviso, è opportuno richiamare con forza e far notare oltre al grandioso interscambio culturale, la forza unificatrice e universalizzante che caratterizzava la Compagnia di Gesù in quegli anni e che dovrebbe essere per tutti noi, studenti o docenti ma più semplicemente cristiani, motivo di riflessione.

Per dovere di cronaca, ma soprattutto per l'affetto che ormai mi lega ad esso (svolgendo una borsa di studio all'interno), bisogna ricordare che alla fine dei lavori, tutti i presenti, convegnisti e auditori, hanno potuto visitare l'Archivio della Pontificia Università Gregoriana e quindi ammirare gli importanti manoscritti presenti in esso.

Dopo un rinfresco offerto dalla Pontificia Università Gregoriana tutti i presenti si sono congedati e i lavori sono stati ufficialmente chiusi.

Simone Terenzi

Gli intervenuti al convegno visitano l'archivio della Gregoriana.

La Chiesa e l'Ordine Internazionale

Il 23 e 24 maggio scorso la Pontificia Università Gregoriana ha ospitato il Convegno "La Chiesa e l'ordine internazionale", una riflessione a più voci sulla posizione della Chiesa di fronte al problema dell'ordine internazionale, riaffermata dal Santo Padre Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1º gennaio 2003. L'incontro ha rappresentato la prima iniziativa del Seminario Permanente di Studi sull'Etica nelle Relazioni Internazionali voluto da Giuseppe Vedovato, professore emerito dell'Università di Roma "La Sapienza" e Presidente onorario dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa di Strasburgo.

Molti i relatori qualificati invitati a partecipare alla due giorni, organizzata dalla P.U.G. assieme all'Istituto Internazionale Jacques Maritain. La sessione inaugurale è stata presieduta dal Prof. Giovanni Conso, Presidente emerito della Corte Costituzionale. Gli ospiti, docenti universitari, politici, personalità diplomatiche nonché i tanti amici della Gregoriana, sono stati accolti dal saluto di *benvenuto* che P. Franco Imoda, S.J., Rettore Magnifico dell'Università, ha tenuto a porgere: "Il convegno si apre oggi in occasione del Quarantesimo anniversario dell'Enciclica *Pacem in Terris,* la cui importanza non può essere ricondotta esclusivamente a tematiche particolari molto vive al momento, ma, rivolgendosi all'insieme delle questioni internazionali si situa al termine di una evoluzione dottrinale e politica, segnando al tempo stesso un nuovo inizio per il cattolicesimo sociale nell'ambito internazionale", ha poi proseguito: "L'enciclica ci ricorda i principi fondamentali che devono regolare in una società equilibrata i rapporti dell'uomo con il potere e del potere tra loro, dando suggerimenti pratici in vista del governo della società internazionale; essa ci ricorda, inoltre, che oggi che la pace vera non può essere fondata se non sono riconosciute la libertà e la dignità della persona umana, se cioè non è affermata l'esistenza dei suoi diritti e se non viene offerta la possibilità reale del suo sviluppo materiale e morale" e ha concluso: "Il Santo Padre ha parlato di recente della necessità di ripensare e attuare un nuovo ordine mondiale. È una sfida che ci fa sentire piccoli e inadeguati ma che ci sprona. È in questo contesto che ci auguriamo che il presente Convegno possa essere non solo un segno forte di rinnovata coscienza e desiderio di impegno, ma anche un contributo, grazie all'apporto di competenze ed esperienze di altissima qualità".

LA SESSIONE DI STUDI

Dopo i saluti del Prof. Vedovato e del Prof. Papini, Segretario Generale, quest'ultimo, dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain, S.E. Mons. Renato R. Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha introdotto la I Sessione di studi, ricordando, innanzitutto, la grande portata innovativa e soprattutto coraggiosa dell'Enciclica *Pacem in Terris,* emanata da Giovanni XXIII nell'aprile del 1963, in un tempo difficile, caratterizzato dalle gravi contrapposizioni dettate dalla Guerra fredda in atto "Quanto faceva Giovanni XXIII allora, fa oggi Giovanni Paolo II" ha dichiarato Monsignor Martino, spiegando: "Le tensioni internazionali in atto richiedono ancora una volta che la Chiesa offra all'umanità il cuore stesso del suo messaggio eterno, quello del *Vangelo della Pace*". L'Arcivescovo ha affrontato il tema centrale dell'incontro sottolineando il senso che l'ordine internazionale assume secondo la dottrina sociale della Chiesa, concepito appunto a partire dall'idea di fondo che l'umanità è un'unica famiglia che aspira all'unità e tale aspirazione – in forme diverse – è presente nella vita di ogni popolo. Ha poi tracciato le indicazioni fondamentali per le comunità internazionali, quali la centralità della persona umana e la naturale relazione tra le persone, la cui regolamentazione deve essere finalizzata a garantire un effettivo bene comune universale dell'umanità. Ha poi aggiunto: "Nella prospettiva delineata dalla dottrina sociale della Chiesa per un rinnovato ordine internazionale, la Comunità internazionale non deve più proporsi come semplice momento di aggregazione della vita degli stati, ma trasformarsi in una effettiva struttura in cui i conflitti possano essere pacificamente risolti e gli interessi delle singole parti tutelate e ricomposti sulla base di criteri di vera giustizia, che riconoscano il primato del diritto attraverso il rispetto del fondamentale principio della buona fede". Ha concluso, poi, delineando alcuni tra i più importanti fattori considerati dalla dottrina sociale come necessari all'unificazione: l'eguaglianza e la parità nelle contrattazioni; l'integrità territoriale di ogni Paese e quindi l'intangibilità delle frontiere; il rispetto dei patti e quindi la buona fede ovvero la condivisione delle regole; il rispetto delle minoranze, un effettivo disarmo materiale e la promozione di una cultura della pace; la concreta distribuzione ed un effettivo equo uso delle risorse della terra.

L'intensa e piacevole mattinata di studio è proseguita con gli interventi del Prof. Robert J. Araujo della Gonzaga University, Wa, U.S.A. che ha affrontato il tema della "Chiesa e l'ordine giuridico internazionale" e il Prof. Giorgio Rumi dell'Università di Milano con una relazione sulla "Tradizione diplomatica vaticana dal 1870 ad oggi".

IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE

La seconda sessione, quella pomeridiana, intitolata "Diritti umani, democrazia e comunicazione: la via alla giustizia internazionale", è stata presieduta da S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Tra i relatori invitati, il Dott. Massimo Candito, inviato speciale de "La Stampa" con un contributo sul "Pluralismo dell'Informazione e ordine internazionale" nel corso del quale ha sottolineato come le profonde trasformazioni tecnologiche, con Internet in primo luogo, rappresentano il nuovo strumento di controllo della conoscenza, aprendo così un processo di controllo politico dell'ordine internazionale "L'informazione vive oggi" ha affermato il giornalista "il suo più grave tempo di crisi, schiacciata tra le pressioni del mercato e i doveri della velocizzazione introdotti dall'egemonia della comunicazione televisiva. Ma la velocizzazione della comunicazione è indifferente alla qualità dell'informazione, cioè alla costruzione di un sapere critico. Ciò che conta oggi è la *comunicazione,* non più il *messaggio*. Va realizzandosi così la progressiva affermazione d'una indifferenza alla lettura autentica della realtà", e ha concluso la sua interessante analisi con una riflessione sul nuovo con-

Il Sen. Prof. Giuseppe Vedovato, il Prof. Giovanni Conso e il Prof. Roberto Papini.

Il Rettore Magnifico, P. Franco Imoda, S.J., il Dott. Giuseppe Piraino, direttore del Centro Medicina Preventiva "Giovanni Paolo II" per i Pontifici Atenei Romani e il Dott. Marco Cardinali, responsabile dell'Ufficio Stampa della P.U.G.

S.E. Mons. Renato Martino, insieme al Sen. Prof. Giuseppe Vedovato.

Il Rettore Magnifico con S.Em. R. Emmanuel.

testo in cui ci troviamo a vivere dove la capacità di controllo dei flussi informativi diventa il modulo con cui progettare la definizione d'un nuovo ordine internazionale, nel quale il consenso viene montato dall'apparato dell'universo mediatico.

LA LEZIONE DELL'ENCICLICA

A questa sessione hanno partecipato anche il Prof. Luigi Bonanate, dell'Università di Torino con una dissertazione su "Pace, diritti umani e democrazia mondiale" e il Prof. Joseph Joblin della Pontificia Università Gregoriana. L'assunto da cui è partito il professor Bonanate è stata la popolare affermazione di Norberto Bobbio secondo il quale i diritti umani stanno alla base della democrazia e la democrazia fiorisce nella pace la quale è a sua volta il presupposto per la protezione dei diritti umani.

Egli si è poi concentrato sulla definizione di democrazia, mostrandone alcune caratteristiche intrinseche, decisive ai fini della sua applicabilità alla vita internazionale, con speciale riferimento alla possibilità di diffonderla nel mondo. Dimostrando, nel corso della sua analisi, come l'appello ai valori non possa che essere quello dei diritti umani, la cui realizzazione e difesa trova necessariamente gli Stati quali soggetti deputati a ciò. Questi ultimi, gli Stati appunto, si trovano così ad essere portatori di doveri che li legano agli esseri umani, nei confronti dei quali sono tenuti a garantire pace, democrazia e uguale godimento dei diritti.

La relazione di padre Joseph Joblin "Pace, Giustizia e Solidarietà" ha voluto sottolineare la lezione che dell'Enciclica di Giovanni XXIII si può trarre come guida per la gestione dei problemi generati dalla globalizzazione "I cristiani si sono sempre domandati in che modo poter attualizzare la massima di Cristo: *beati gli operatori di pace...*

Perché essa possa calarsi nella realtà, è necessario che in ogni epoca si individuino gli attacchi portati alla giustizia e alla solidarietà, che mettono in pericolo la pace, per poterli evitare.

Per la generazione odierna si tratta di comprendere come si possa superare la contraddizione tra l'affermazione che una pace "universale e durevole" deve essere il frutto della giustizia e della solidarietà e il fatto che tra gli uomini del nostro tempo non vi sia oggi accordo sul contenuto che va dato a questi valori e, per ciò stesso, sulle priorità da proseguire attraverso la mondializzazione dell'economia e il rafforzamento dei vincoli politici tra gli Stati.

Per i cristiani si tratta di dire per quale ragione essi ritengano che la Chiesa possa, nel mondo di oggi, adempiere una "missione di giustizia e pace".

La Tavola rotonda promossa nel secondo giorno di studio dal titolo "Etica e ordine mondiale: il contributo delle Chiese cristiane" ha potuto contare sul contributo di S.Em. R. Emmanuel, Metropolita di Francia, in rappresentanza del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli; S.E.R. Lord George Carey of Clifton, Arcivescovo emerito di Canterbury della Chiesa Anglicana d'Inghilterra; S.E.R. Arciprete Vsevolod Chaplin, Vice-Presidente del Dipartimento per le relazioni Ecclesiastiche con l'Estero, Patriarcato di Mosca della Chiesa Ortodossa Russa.

UN MESSAGGIO DI SALVEZZA

L'intervento conclusivo è stato affidato a S.E. Mons. Jean-Louis Tauran, Segretario per i Rapporti con gli Stati: "Nelle grandi questioni di oggi sul destino storico dell'uomo, le lotte per i diritti umani, per la giustizia, per la pace", ha esordito, "il messaggio di salvezza che le chiese cristiane sono chiamate a portare a nome di Cristo è costitutivo di senso e apporto insostituibile all'ordine dei principi eticopolitici che sono alla base di un armonioso ordine mondiale".

Egli ha successivamente illustrato il contributo che la diplomazia pontificia ha esercitato nei rapporti con gli Stati: "Lungo i secoli, la soggettività internazionale della Santa Sede è sopravvissuta alle tormente della riforma protestante, della rivoluzione francese e dell'annessione italiana.

Tanto è che, grazie alla personalità che le è riconosciuta, la Santa Sede può esercitare, ancora oggi, una presenza attiva nelle relazioni internazionali, in particolare nel contesto della diplomazia bilaterale e multilaterale", ma ha specificato "La Santa Sede è certamente un soggetto sovrano di diritto internazionale, ma di natura prettamente religiosa.

È sì una potenza, ma una potenza morale. La sua "strategia", pertanto, se vogliamo ricorrere a questa espressione, consiste, anzitutto, nel sollecitare e nel dare voce alla coscienza delle persone e dei popoli.

Rivolgendosi alle coscienza, essa promuove quei principi, senza i quali non si può parlare di una "comunità di Nazioni". Tra i principi promossi, Monsignor Tauran ha evocato anzitutto la centralità della persona umana e, di conseguenza, dei

S.E.R. Lord George Carey e S.E. Mons. Jean-Louis Tauran.

Il Sen. Prof. Giuseppe Vedovato e consorte, la Sig.ra Maria Luisa.

Un momento della seconda sessione del Convegno.

suoi diritti, primo fra tutti quello alla vita e assieme a questo il diritto alla libertà di coscienza e di religione, all'educazione, al lavoro, allo sviluppo umano; poi, la promozione e la difesa della pace, altro campo di azione della Sede Apostolica: "la Santa Sede" ha ricordato Tauran "ha sempre incoraggiato gli sforzi condotti per raggiungere un effettivo disarmo, che vada oltre la dissuasione, fondata sull'equilibrio del terrore.

Per appoggiare moralmente l'impegno in tale direzione, essa non ha esitato a firmare il Trattato di non-proliferazione nucleare del 1971; ha aderito al trattato contro la produzione, lo sviluppo e l'utilizzo delle armi chimiche, del 1993, ed a quello che mette al bando le mine antiuomo, del 1997.

Tutto questo per incoraggiare un'autentica cultura della pace".

I PRINCIPI FONDAMENTALI

E proprio a difesa della pace e della libertà, la Santa Sede ha sempre manifestato apprezzamento per il diritto internazionale, convinta, che ogni Paese ha il dovere di rispettare i principi consuetudinari, collaborando così alla redazione di Convenzioni che lo hanno di volta in volta rinnovato "soltanto una rigorosa applicazione del diritto, da parte di tutti ed in ogni circostanza, può impedire che il più debole sia reso vittima della cattiva volontà, della forza e delle manipolazioni del più forte".

Nell'elencare i principi fondamentali che guidano l'azione internazionale pontificia, Monsignor Tauran non poteva non sottolineare l'apprezzamento e la difesa dei principi democratici, in nome dei quali Papa Giovanni Paolo II ha operato nell'evoluzione dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale verso la democrazia. Il suo magistero ha, infatti, illustrato come tale sistema politico risponda al desiderio dei singoli di partecipare alla vita politica e sociale del proprio Paese laddove democrazia, appunto, significa sempre partecipazione e responsabilità, diritti e doveri.

A conclusione del suo intervento, Monsignor Tauran è ricorso alle parole del Santo Padre, rivolte al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in occasione dei consueti auguri, il quale riferendosi alla precarietà della situazione mondiale di questo millennio non esitava di ricordare che "tutto può cambiare, dipende da ciascuno di noi. Ognuno può sviluppare in se stesso il proprio potenziale di fede, di probità, di rispetto altrui, di dedizione al servizio degli altri" e precisava che "la ragion d'essere della Santa Sede in seno alla comunità delle Nazioni è di essere la voce che la coscienza um attende, senza sminuire, per questo, l' porto di altre tradizioni religiose". E p prio con un commento a tali parole M signor Tauran ha terminato: "Que servizio della coscienza è anche l'ur ambizione della diplomazia pontific convincere chi detiene la responsabi lità delle società che la violenza, la paura, la repressione, il male, la differenza, la morte non possono avere l'ultima parola. Chi ha una certa familiarità con il cristianesimo non ne sarà sorpreso: il cristiano, infatti, non crede alla fatalità della storia, ma egli sa che, con l'aiuto di Dio, l'uomo può cambiare il corso degli eventi del mondo".

Rossella Miranda

Il Dott. Marco Cardinali, responsabile dell'Ufficio Stampa, e la Dott.ssa Beatrice Mirelli, responsabile dell'Ufficio Pubbliche Relazioni della P.U.G.

Nel quadriportico ferve il lavoro degli addetti all'accoglienza.

CONVEGNI

La nuova specializzazione "Scienza e Filosofia" nasce sotto i migliori auspici

La Dott.ssa Anna Lanzilao, segretaria della nuova specializzazione, S.Em. Rev.ma il Card. Paul Poupard e il Prof. Marc Leclerc.

Il giorno 14 maggio, presso la nostra Università è stata presentata la nuova specializzazione della nostra Facoltà di Filosofia, intitolata "Scienza e Filosofia" nel quadro del progetto S.T.O.Q. (Science, Theology, and Ontological Quest), patrocinato dal Pontificio Consiglio per la Cultura e che vede coinvolte, oltre alla Gregoriana, anche l'Università Lateranense e l'Ateneo Regina Apostolorum. Nella sua relazione introduttiva, il nostro Rettore, P. Franco Imoda, ha ricordato da una parte il retroterra dottrinario del progetto S.T.O.Q., sin dal Concilio Vaticano II (con la *Gaudium et Spes*), fino all'istituzione della Commissione sul caso Galilei, presieduta dal Cardinal Poupard, e alle lettere pastorali *Veritatis splendor* e *Fides et ratio,* e dall'altra l'importante tradizione della Compagnia di Gesù, e in particolare della nostra università, negli studi scientifici (tra i tanti, ricordando il matematico Clavius, A. Kirchner, G. Sacchi).

Nella presentazione del progetto, S.Em. Rev.ma il Card. Paul Poupard (per la relazione completa vedi http://www.stoqnet.org/gregoriana), si è parimenti richiamato alla tradizione scientifica della Gregoriana che ha contribuito a scrivere la storia delle scienze negli ultimi 450 anni. Il Cardinal Poupard ha poi insistito sull'interdisciplinarità del progetto e si è richiamato a tale proposito al Papa Silvestro II (Gerbert d'Aurillac), di cui cadeva il 12 maggio il millenario della morte, il quale introdusse nel *curriculum* degli studi superiori ecclesiastici il *quadrivium* (aritmetica, musica, geometria e astronomia) che si andava ad aggiungere al *trivium* (grammatica, retorica e dialettica), completando così lo studio delle arti liberali con le scienze dell'epoca. L'altra figura a cui il Cardinale si è richiamato è Galileo Galilei, soprattutto in quanto uomo di scienza e di fede e quindi ricercatore della convergenza tra diverse aree del sapere (a tale proposito Sua Santità Giovanni Paolo II, nel suo discorso su Galilei del 1992, aveva ricordato che la rivoluzione scientifica implicava una ristrutturazione di tutte le aree del sapere).

Il Prof. Marc Leclerc, Direttore Accademico della Specializzazione, ha posto l'esigenza di lavorare a una doppia articolazione critica tra scienza e metafisica: da una parte vagliare gli aspetti fondazionali della scienza e la sua giustificazione filosofica, dall'altra vedere quali sono le ricadute della scienza sulla filosofia, ossia a quali ripensamenti di metodologia, epistemologia e contenuti ontologici ci costringono gli importanti sviluppi della scienza attuale.

Il Prof. Gennaro Auletta, Direttore Scientifico della Specializzazione, si è soffermato sulle caratteristiche specifiche del progetto alla Gregoriana. In particolare, il Prof. Auletta ha ricordato che ogni anno la specializzazione offre tre corsi sulle tre aree scientifiche di fisica, biologia e scienze cognitive, più un corso sui fondamenti critici della scienza e due seminari filosofici (su problemi logici, epistemologici e metafisici). La ricerca nel quadro della nuova specializzazione verterà in particolare sul problema dei fondamenti della scienza e della filosofia della natura.

Infine, il Prof. Kevin Flannery, Decano della Facoltà di Filosofia, ha ricordato la continuità con la tradizione filosofica del progetto S.T.O.Q., in particolare menzionando l'importanza dell'introduzione dell'aristotelismo come teoria scientifica, nella filosofia medievale, e ha quindi sottolineato la sua rilevanza per la Facoltà di Filosofia.

A conclusione ci sono state molte domande del pubblico, in particolare sul problema dei rapporti tra scienza e filosofia. Ne è emersa la difficoltà ma anche l'estrema urgenza di questo dialogo, rilevante non solo per la Chiesa, la filosofia e la teologia, ma anche per la scienza stessa e i suoi destini.

Gennaro Auletta

Il Rettore, P. Franco Imoda, S.J., incontra S.Em. Rev.ma il Card. Paul Poupard all'inizio della presentazione della nuova specializzazione.

Il Prof. Gennaro Auletta, il Decano di Filosofia P. Kevin Flannery e il Prof. Dario Antiseri.

Festa
di San Roberto Bellarmino

Nel giorno della ricorrenza di San Roberto Bellarmino, il 13 maggio, la nostra Università ha ricordato il suo patrono con una festa bellissima. È iniziata alle 11.00 con la Messa celebrata dal S.Em. Rev.ma il Card. Camillo Ruini che qui è stato studente, poi, nel pomeriggio, ci sono stati i bei canti preparati dagli studenti: canti che vengono da lontano, che ognuno ha portato dal proprio Paese.
Un coro ha cantato durante la Messa: il primo canto in francese ripeteva un ritornello: "Heureux ceux qui sont réconciliés et qui sans cesse ont pardonné...".
Il Rettore ha pronunciato un breve discorso per ricordare gli studenti che partiranno per le missioni e per quelli che hanno dato le tesi di laurea; poche parole, ma un pensiero per tutti. In un tempo in cui è difficile dire quello che si ha nel cuore così che molte parole rimangono taciute, così che ci si dimentica l'uno dell'altro, ha ricordato di imparare di nuovo a chiedere perdono, per la durezza di cuore. Chiedere perdono, pensavo mentre ascoltavo, significa aver già perdonato se qualcosa ci è stato fatto, significa togliere il rancore, togliere la distanza, affidarsi all'altro, cercarlo e con una parola suggellare una nuova alleanza; è un nuovo vincolo con gli uomini e con Dio a cui con una parola sola si chiede "poni su di me la tua mano" per trovare rifugio. Perdono per la durezza di cuore significa riconoscere nell'altro una parte di me, perché la pena del suo cuore tocca il mio.
Il Cardinale Ruini ha cominciato l'omelia raccontando degli anni in cui era allievo all'Università Gregoriana e ci ha detto scherzando di non riuscire a ricordarsi di aver mai preso parte a questa festa, probabilmente per la troppa passione per lo studio che lo distoglieva da tutto il resto e la troppa preoccupazione per gli esami (e noi abbiamo riso perché, soprattutto di questi tempi, gli esami preoccupano un po' anche noi...).
Ha detto poi di come sia difficile parlare del Cardinale Bellarmino perché il suo ricordo è ancora legato a troppe controversie, di come invece leggendo i suoi scritti si coglie quell'amore che viene dal Cielo e che fa che ogni scelta sia scelta di fedeltà, che costringe dolcemente a mettersi al servizio dell'altro, per cui la dedizione profonda non fa scandalo, ma meraviglia. Alla fine della Messa, come per incanto sono apparsi tavoli imbanditi di dolci, alcuni studenti hanno indossato i costumi dei loro Paesi e le ragazze sembravano principesse di fiabe.
Poi sono iniziati i canti, intonati da voci bellissime, in tante lingue, sconoscuite per me, canti di terre lontane, con dentro un po' di nostalgia, così ascoltandoli ho sentito un po' di pena anch'io, perché chi cantava forse pensava alla sua casa lontana.
Quando nella Valle di Sci'nar Dio moltiplicò le voci con il dono delle lingue, forse lo fece perché gli uomini che, intenti a costruire quella torre che arrivasse fino al Cielo, si erano dimenticati l'un l'altro, imparassero di nuovo a cercarsi; diede loro un nuovo intento che antichissimo, è lo stesso per ognuno, in ogni tempo; li divise e li disperse perché il desiderio di ritrovarsi, di colmare la distanza, fosse già un'alleanza: per questo diede loro mille lingue e mille canti, perché quella tensione a comprendersi fosse il vincolo di chi non vuole perdersi ancora. Questo è quello che ho provato, festa, e nel mio primo anno qui, che qui si sente nell'aria: il desiderio di non lasciarsi andare.

Marta Di Coste

Alcuni momenti
della Celebrazione Eucaristica
di San Roberto Bellarmino
presieduta da
S.Em. Rev.ma il Card. Camillo Ruini,
Vicario Generale di Sua Santit
per la citt di Roma.
Alla Celebrazione Liturgica
sono seguiti
momenti di gioia fraterna condivisa.

La Gregoriana
luogo d'incontro e di scambi culturali

I partecipanti al Freisemester *guidati dal P. Philipp G. Renczes, S.J.*

Chiesa cattolica, arte e cultura – questo è un connubio che si trova solo a Roma. Non c'è da stupirsi quindi che Roma sia il luogo per antonomasia per chi si interessa di Teologia. La Pontificia Università Gregoriana è particolarmente nota per la sua formazione.

Qui circa 1800 studenti di quasi 110 Paesi sono iscritti alla Facoltà di Teologia e tra questi, nell'anno accademico 2002-2003, 34 sono stati i cosiddetti Freisemester, ossia studenti provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera che, durante un anno, lasciano le Facoltà di Teologia d'origine, per conoscere un'altra realtà accademica. Il bilancio che ne traggono alla fine è positivo.

Molti Freisemester all'inizio di un anno all'estero sono un po' perplessi. Bernhard Korn di Monaco di Baviera – che come tutti gli altri è in possesso del Vordiplom (diploma biennale di studi di Teologia in Germania), condizione indispensabile per potersi iscrivere come Freisemester alla Gregoriana – ricorda: "Sì, all'inizio ero scettico, avevo paura di una struttura universitaria molto scolarizzata di cui un sistema pedagogico può risentire".

Già prima dell'inizio dell'anno accademico, egli aveva dovuto cominciare a sgobbare per imparare l'Italiano, trovare un alloggio a Roma e prepararsi un programma dei corsi. Ancor più però pensava a come sarebbe stato accolto dai suoi nuovi compagni: "Dato che qui gran parte degli studenti sono seminaristi o candidati al sacerdozio, ero curioso di vedere come mi avrebbero trattato da laico.

Al tempo stesso ero molto contento di frequentare la Gregoriana, per la sua natura così internazionale, per i suoi molteplici e diversi approcci alla Teologia, alla spiritualità romana". E, ripensando all'inizio dell'anno, conclude: "Il mio scetticismo si è rivelato infondato. Sono contento di aver studiato alla Gregoriana e di aver incontrato persone davvero molto simpatiche". Lo conferma anche Irene Hartl di Ratisbona: "Non mi sono mai sentita sola. Durante le prime lezioni uno studente ha capito che ero nuova e mi ha presentato agli altri compagni di classe. Tutto il gruppo, così, mi ha amichevolmente accolto nella comunità studentesca".

Gli studenti del Freisemester *scattano la foto di gruppo in rettorato stringendosi attorno al P. Franco Imoda, S.J.*

La Gregoriana è piaciuta anche a Maria Christina Kreinecker di Salisburgo, rimasta colpita soprattutto dalla Biblioteca e dalla sua ricca collezione di periodici, fra i quali si trova anche la Salzburger Theologische Zeitschrift "Ma" – sottolinea la ventiduenne Maria Christina, che fa parte di quel 20% di laiche che studiano alla Gregoriana – "certo, come donna qui dai particolarmente nell'occhio, ce ne accorgiamo già compilando il modulo di iscrizione dove 'laica' si trova all'ultimo posto e parlando con gli studenti la prima domanda è sempre stata 'di quale Ordine sei?' ". Evidentemente, l'anno "sabbatico" a Roma non dovrebbe essere un anno "perso" per gli studi. Che ciò non avvenga, i Freisemester lo devono in modo particolare alla Gregoriana che, oltre a tutte le lezioni regolari del Primo Ciclo di Teologia di cui i Freisemester possono usufruire, offre loro un programma speciale di seminari, fatto, per così dire, su misura. Questi seminari semestrali tenuti in Tedesco per offrire agli studenti, appena arrivati da paesi germanofoni, l'occasione di parteciparvi attivamente sin dal primo momento, corrispondono nelle loro tematiche ai programmi di studio in Germania, permettendo così ai Freisemester di soddisfare le esigenze richieste dalle rispettive facoltà di provenienza. "Sono fiero del nostro programma speciale per i Freisemester" dice P. Philipp G. Renczes, S.J., che da tre anni ne è il responsabile, "penso che siamo gli unici al mondo ad offrirlo e al momento mi sembra sia articolato in maniera interessante, soprattutto perché riusciamo ad inserirvi sia professori di grande esperienza, sia giovani docenti".

Attualmente si pone un accento particolare sull'Ecumenismo. "In tal modo si contribuisce a offrire un'altra idea di Roma rispetto a quella molto comune nel Nord Europa che rappresenta la Città Eterna quale eterno freno all'Ecumenismo. I Freisemester possono diventare potenziali intermediari fra la Teologia romana e quella tedesca", ritiene P. Renczes. "Specialmente i seminari sull'Ecumenismo offrono ai Tedeschi e agli Austriaci punti di vista insospettati", conferma Joachim Derichs di Colonia: "È stato molto interessante il seminario ecumenico introduttivo, tenuto dal Dott. N.C. Hvdit, dove abbiamo appreso nozioni di base, ne abbiamo discusso e quanto elaborato lo abbiamo messo direttamente in pratica". Durante ogni lezione, infatti, il gruppo ha avuto occasione di visitare un'istituzione ecumenica diversa, per esempio il Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, il Centro pro Unione, la Facoltà Valdese o la Comunità Evangelica tedesca a Roma.

Già dopo il primo semestre alcuni studenti tedeschi si sono ben ambientati e oltre alle lezioni e ai corsi alla Gregoriana hanno frequentato anche corsi al Biblico e all'Orientale, così come in altri Atenei di Teologia a Roma. Karin Klink, si era occupata di monachesimo già presso la sua Facoltà a Friburgo e così a Roma ha potuto approfondire le sue conoscenze soprattutto al Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, seguendo un seminario sulla "Regula Benedicti".Nessuno dei Freisemester si è pentito della decisione presa di venire a Roma: "Prima sono stato spesso in questa città da turista, ora da seminarista. La mia vocazione qui si è consolidata e mi piacerebbe molto tornarci da sacerdote" conclude Stefan Fischer. "Se potessi decidere nuovamente, risceglierei Roma", sottolinea Irene Hartl. Uno dei loro colleghi, Karl Michael Fuck, di Treviri, resterà di fatto fedele alla città Eterna: è stato infatti accolto al Collegio Germanico-Ungarico e nei prossimi anni potrà portare a termine i suoi studi di Teologia alla Gregoriana.

Gertrud Pechmann

Margaret Melady
riceve la medaglia di San Roberto Bellarmino dall'Università Gregoriana

Il Magnifico Rettore P. Franco Imoda, S.J., consegna la medaglia di San Roberto Bellarmino alla Dott.ssa Margaret Melady.

Il P. Franco Imoda, S.J., Rettore Magnifico della Pontifica Università Gregoriana, il 27 maggio scorso, durante una breve cerimonia ha consegnato la medaglia di San Roberto Bellarmino alla Dott.ssa Margaret Melady quale riconoscimento per il notevole contributo da lei prestato alla Chiesa e all'Istruzione superiore. Come ha detto P. Imoda: "Siamo molto contenti che Margaret Melady riceva la medaglia di San Roberto Bellarmino, onorificenza riservata a coloro che hanno conseguito tesi di dottorato e a benefattori con meriti particolari".

Margaret Melady, che ha difeso la sua tesi di dottorato nel 1997 presso la Facoltà di Scienze Sociali e il Centro Interdisciplinare di Comunicazioni Sociali, sta portando a termine il suo incarico di Presidente dell'*American University* a Roma. Sotto la sua presidenza, quest'Università ha visto l'istituzione di un programma di studi sulla Comunicazione, la cinematografia e la produzione televisiva. Le iscrizioni sono triplicate e sono iniziati lavori di ampliamento edilizio.

Durante le celebrazioni per l'Anno Santo del 2000, la Dott.ssa Melady ha prestato altresì la sua opera per le commissioni che presiedono convegni accademici e altri eventi per la Santa Sede. Dal 1988 al 1992, periodo in cui suo marito Thomas Melady è stato ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la Santa Sede, ha svolto mansioni di consigliere presso molte istituzioni cattoliche a Roma e nel campo delle Pubbliche Relazioni.

Il Dott. Thomas Melady, sua moglie la Dott.ssa Margaret Melady e P. Robert White, S.J.

Margaret Melady, dal 1993 al 1995, è stata docente di Comunicazioni Sociali, con una specializzazione in Pubbliche Relazioni presso la *State University* di New York. La Dott.ssa Melady è autrice di numerose pubblicazioni. Il suo libro, *The Rethoric of Pope John Paul II,* è stato pubblicato nel 1999 nella collana Praeger di personaggi storici esperti di retorica. Questo testo è considerato una delle analisi accademiche più significative sulle innovazioni attuali del Santo Padre nel campo delle comunicazioni pubbliche del papato. Ha inoltre pubblicato molti libri sulla cultura africana e sullo sviluppo politico-sociale. L'aver vissuto in Uganda e Rwanda negli anni in cui suo marito è stato ambasciatore in quei Paesi le ha permesso di acquistare uno sguardo d'insieme sulle radici dei conflitti sociali in quei Paesi. I suoi libri degli Anni Settanta: *Idi Amin Dada e Uganda: The Asian Exiles* sono ancora presenti nel sito Amzon.com! Il suo libro *Léopold Sédar Senghor* è un testo di riferimento nelle bibliografie e i suoi versi *Poesie Vivant II* sulla poesia africana rivelano un altro aspetto dei suoi interessi. Alla fine degli Anni Sessanta e nei primi Anni Settanta, la Dott.ssa Melady ha svolto un ruolo molto attivo nella valorizzazione dei rapporti razziali negli Stati Uniti, è altresì co-autrice del volume *House Divided; Poverty, Race, Religion and the Family of Man* pubblicato da Sheed e Ward. Quale riconoscimento della sua autorità nel campo le è stato conferito il Premio *National Media Brotherhood* da parte della Conferenza Nazionale Ebraico-Cristiana.

P. Robert White, S.J.

www
alla Gregoriana

W3C WORLD WIDE WEB consortium Ufficio Italiano

Il 10 giugno l'Ufficio Italiano W3C ha organizzato a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, la prima tappa del W3C Semantic Tour. L'evento ha dato modo di conoscere e capire cosa sono il W3C (http://www.w3.org/) e il Semantic WEB e quali sono i suoi obiettivi e sviluppi futuri.

Il WEB è la tecnologia che si è diffusa più rapidamente nella storia dell'uomo, e sta diventando una risorsa chiave per il *reperimento dell'informazione,* la *formazione,* il *lavoro,* la *partecipazione civica.* Il World Wide Web Consortium (W3C) è un consorzio internazionale, neutrale rispetto ai venditori, che, grazie al contributo dei suoi membri, guida l'evoluzione del WEB, perseguendo alcuni obiettivi strategici, tra cui l'Universal Access e il Semantic WEB.

L'accesso universale è un principio chiave del WEB, che intende superare sia le eventuali limitazioni fisiche, psichiche, tecnologiche o economiche, sia le differenze culturali. Eppure le persone che soffrono di limitazioni visive, uditive, fisiche, cognitive o neurologiche, o anche le persone in cui l'avanzamento nell'età comporta una combinazione di problemi (diminuzione della vista o dell'udito, riduzione della destrezza, difficoltà di memoria), oppure si trovano in particolari condizioni ambientali, incontrano difficoltà talvolta insormontabili nell'accedere alle risorse sul WEB. Per questo motivo, bisogna ricordare che progettare per garantire l'accessibilità significa progettare per tutti gli utenti, e costituisce un reale fattore di qualità. Il W3C ha sempre prestato molta attenzione alle problematiche dell'accessibilità, e ha definito delle linee guida da seguire nella realizzazione di siti WEB accessibili.

Il WEB tradizionale, che ha rivoluzionato la vita di milioni di persone, si sta evolvendo verso quello che viene detto "Semantic WEB". Si sta infatti passando dalla fase in cui era predominante l'interazione uomo-macchina a quella in cui l'interazione macchina-macchina assume sempre maggiore rilevanza. Da qui l'esigenza che i dati siano comprensibili, e non più semplicemente leggibili, dalla macchina. I dati devono perciò essere corredati di informazioni descrittive, dette *metadati,* che vengono espressi con un formalismo semplice, ma potente, e costituiscono un tipo di informazione che può essere utilizzata dai *software agent,* per fare un uso appropriato delle risorse, rendendo più semplice e veloce il funzionamento del WEB, aumentando la nostra fiducia in esso. Utilizzando i metadati, e le relazioni tra i concetti (ontologie) sarà possibile, nel livello logico, operare inferenze e deduzioni.

La giornata del 10 giugno, che ha inaugurato il ciclo di seminari che il W3C ha dedicato all'argomento, ha visto la partecipazione di circa 120 persone, che hanno seguito con interesse gli interventi. Inizialmente, Daniel Dardailler (W3C Associate Chairman for Europe), ha fornito una breve panoramica del W3C e delle sue attività. Successivamente Massimo Marchiori (W3C) ha compiutamente illustrato quali siano gli obiettivi dell' attività nel settore del Semantic WEB e quali i vantaggi di un approccio così sofisticato. Nicola Guarino (C.N.R.) ha descritto, con rigore scientifico, ma anche con vivacità e in termini assai piani, il ruolo delle ontologie, uno degli aspetti più interessanti e di estrema rilevanza nell' architetura del Semantic WEB. Nicola Taglino (C.N.R.) ha poi descritto alcuni aspetti specifici delle ontologie, facendo riferimento ad un progetto, e mostrando come le tecnologie del Semantic WEB trovino pratica attuazione e possano fornire un significativo valore aggiunto in progetti che riguardano attività quotidiane e usuali.

Nel pomeriggio, è stato possibile ascoltare la voce di due realtà industriali che dedicano risorse all' attività di ricerca nel settore del Semantic WEB. Jeremy J. Carroll (HP Labs, Bristol) ha evidenziato come la partecipazione a progetti di ricerca costituisca un alto rischio per le imprese, ma garantisca anche, nei casi di successo, un vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti, e quindi sia da considerare quasi un obbligo per le imprese che aspirano a posizioni di primato nel loro settore. Guido Vetere (IBM Software Group Rome Lab) ha riportato alcune esperienze di applicazioni di tecnologie del Semantic WEB nel settore della piccola e media impresa, con ampi riferimenti al progetto SEWASIE.

Infine, la tavola rotonda ha visto prima una breve presentazione di applicazioni RDF da parte di Charles McCathie Nevile (W3C) e poi la partecipazione attiva dell' uditorio, con domande pregnanti e pertinenti, che hanno affrontato argomenti sui quali è ancora aperto il dibattito nel settore della ricerca e sviluppo. Le discussioni tra il pubblico e i relatori sono state lunghe e appassionate, e hanno fatto superare ampiamente i tempi previsti.

In definitiva, una giornata molto interessante, su una problematica di punta, con tanti temi su cui investire in ricerca e innovazione.

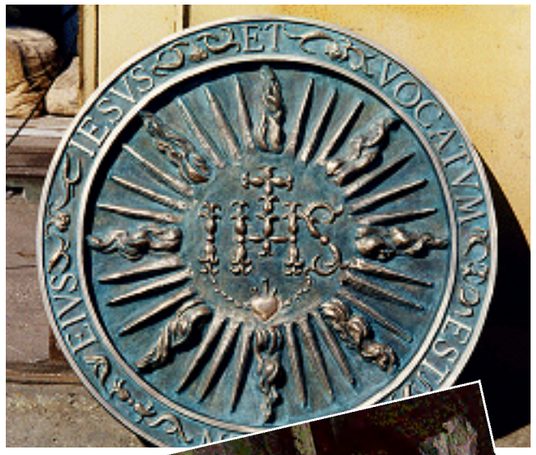
I dettagli, comprese le presentazioni e le registrazioni audio/video, sul sito dell'Ufficio Italiano W3C (http://www.w3c.it/st/).

Oreste Signore

Focus

Nuove opere d'arte alla Gregoriana

I medaglioni di bronzo raffiguranti lo stemma della Gregoriana arricchiscono da questo nuovo Anno Accademico l'Aula del Senato e il Quadriportico. Sono nati da una idea del Magnifico Rettore P. Franco Imoda, S.J., e dell'artista pugliese il Mº Cosimo Cascione, per dare ancora maggiore rilievo artistico a locali importanti adibiti a funzioni pubbliche accademiche di un certo rilievo. Il titolare della Fonderia in cui sono avvenuti i lavori che mostriamo nelle foto, è il Sig. Saverio Volpicella.



Il Barocco nella visione Gesuita

Dal 12 luglio al 13 ottobre al *Musée de Beaux-Arts* di Caen, in Francia, si è tenuta la mostra "Il Barocco nella visione Gesuita. Da Tintoretto a Rubens". La mostra, curata da Alain Tapié, Direttore del Museo, si è inaugurata l'11 luglio scorso alla presenza di Francine Mariani-Ducrai, Direttrice dei Musei di Francia, autorità del mondo culturale e politico e religioso. A rappresentare la Gregoriana il P. Henrich Pfeiffer, S.J., Direttore del Corso Superiore dei Beni Culturali alla Gregoriana. In questa mostra si è potuto vedere il dipinto attribuito a Federico Zuccari (1542-1609), una splendida natività del periodo Barocco, portata per l'occasione in Francia dalla Pontificia Università Gregoriana, dove si trova normalmente. L'evento è stato patrocinato dal Ministro della Cultura e della Comunicazione francese, ed organizzato dal Sindaco di Caen, Brigitte Le Brethon, dal Presidente del Consiglio Regionale della Bassa-Normandia, e dal Soprintendente per il Polo Museale romano, Claudio Strinati.

Nativit attribuita a Federico Zuccari (1542-1609).

C'è posta per noi...

Carissimi amici, sono moltissime le lettere che riceviamo in Redazione,
che esprimono la gratitudine per ciò che facciamo con la pubblicazione di questa Rivista.
Anche in questo numero ne abbiamo scelta una.

Carissimo Direttore,

ricevo, come sempre, la rivista della mia università, e questa volta ho deciso di ringraziare personalmente con questa mia lettera.
Nella nostra vita di missionari che girano di villaggio in villaggio non è sempre facile avere contatti con il mondo dei nostri studi passati. La nostra gente ha molta sete di Dio e aspetta anche lunghi mesi prima di vedere un sacerdote e assistere alla messa. Il nostro lavoro è andare a loro per quanto possiamo e con quanto possiamo per portare la buona notizia e i sacramenti. Non abbiamo molto tempo e possibilità di fermarci e soprattutto non è facile avere libri di studio e di formazione.
Gli anni trascorsi a Roma, alla Gregoriana, sono stati anni meravigliosi per la competenza e gli insegnamenti ricevuti. Ancora oggi dopo dieci anni ricordo alcuni volti di professori, le loro lezioni e l'amicizia di tanti compagni che seguivano i corsi con me. Quando torno nella mia casa, dopo tanto tempo, e vedo che è arrivata la vostra rivista il ricordo corre subito a quegli anni. Mentre la leggo vedo le tante iniziative che continuano ad animare la vita universitaria e le tante cose nuove fatte in questi anni. Nasce un po' di nostalgia ma anche tanta gratitudine a Dio per avermi fatto vivere alla Gregoriana il mio periodo di formazione. Alla nostra gente porto anche una parte di quello che lì ho vissuto e sperimentato.
Penso di non essere il solo ad essere grato per l'attenzione che ancora riservate a noi ex-alunni, anche se il mio aiuto specifico a voi può essere poco. Continuo a sentire vicino la mia università specie nei momenti di difficoltà che immancabilmente incontro nel mio ministero. Ringrazio tutti i professori, e i fratelli che con me hanno vissuto quel periodo di formazione e ringrazio lei e l'Università per esserci ancora vicino.

P. Carlos Martinez
(Ecuador)

NOMINE, PREMI E ONORIFICENZE

a cura di Cristina Cavallaro

Ex Alunni nominati vescovi

Dal 1º maggio al 30 settembre 2003

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di San Martín (Argentina) S.E. Mons. Guillermo Rodríguez Melgarejo, finora Vescovo titolare di Ucres ed Ausiliare di Buenos Aires (Teologia Spirituale).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Saint Sauveur de Montréal dei Greco-Melkiti Cattolici (Canada) il Rev.do P. Ibrahim Ibrahim dell'Ordine Basiliano Salvatoriano, B.S. (Teologia).

Il Santo Padre ha nominato il Rev.do P. Francis R. Reiss, del clero della medesima arcidiocesi, Parroco della "Saint Frances Cabrini Parish" in Allen Park, assegnandogli la sede titolare vescovile di Remesiana (Diritto Canonico).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare dell'arcidiocesi di Kwangju (Corea) il Rev.do P. Hyginus Kim Hee-jong, parroco di Kumba Dong, assegnandogli la sede titolare di Corniculana (Storia Ecclesiastica).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Scranton (U.S.A.) S.E. Mons. Joseph Francis Martino, finora Vescovo titolare di Celle di Mauritania ed Ausiliare di Philadelphia (Storia Ecclesiastica).

Il Santo Padre ha dato il Suo assenso all'elezione del Rev.do P. Vasyl Ivasiuk, Protosincello dell'Eparchia di Sokal, ad Esarca dell'Esarcato Arcivescovile di Odessa-Krym, fatta dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Ucraina Cattolica, assegnandogli la sede titolare vescovile di Benda (Teologia Fondamentale).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di San Isidro de El General (Costa Rica) il Rev.do P. Guillermo Loría Garita, del clero dell'arcidiocesi di San José de Costa Rica e finora Parroco di San Vicente Ferrer in Moravia (Sociologia Pastorale).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Charlotte (U.S.A.) il Rev.do P. Peter Joseph Jugis, del clero della medesima diocesi, Vicario Giudiziale e Parroco della *"Our Lady of Lourdes Parish"* a Monroe (Diritto Canonico).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Maturín (Venezuela) il Rev.do P. Enrique Pérez Lavado, del clero dell'Arcidiocesi di Maracaibo, finora Professore e Direttore Spirituale del Seminario Maggiore e Parroco di *San Antonio María Claret* a Maracaibo (Teologia Dogmatica).

Il Santo Padre ha concesso l'assenso pontificio all'elezione, canonicamente fatta dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Caldea, riunitosi a Baghdad dal 16 al 24 ottobre 2002, del Rev.do P. Louis Sako, Parroco della Parrocchia del Perpetuo Soccorso a Mossul, all'Arcieparchia di Kerkuk dei Caldei (Iraq) (P.I.O.).

Nomine Accademiche

Il Magnifico Rettore della Gregoriana, P. Franco Imoda, S.J., ha accettato di divenire membro del Board of Directors su richiesta della prestigiosa Georgetown University.

Nomine Professori

Giovanni Paolo II ha nominato Consultori del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti i Reverendi:

P. Arij Athanasius Roest Crollius, S.J., Decano della Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana, Roma;

P. Cyril Vasil', S.J., Decano della Facoltà di Diritto Canonico Orientale del Pontificio Istituto Orientale.

TESI DI DOTTORATO

a cura di Daniela Totino

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 1° GIUGNO AL 31 LUGLIO 2003

BRUNCSAK Istvan
Sinnfrage und Wertphilosophie bei Johannes Hessen. (Filosofia, SPROKEL Nico, S.J., 8294)

CALDWELL Philip Anthony
The Constant Actualization of Divine Revelation in the Sacraments of the Church. An Examination in the Light of Recent Studies in Fundamental, Liturgical, and Dogmatic Theology. (Teologia, ROSATO Philip J., S.J., 8329)

CAMARA VALENZUELA Manuel J.
La coautoría humano-divina en el diseño del existir biográfico del hombre. Estudio doctrinal-evolutivo de la antropología filosófica de Manuel García Morente. (Filosofia, LUCAS LUCAS Ramón, L.C., 8307)

CARMONA GARCIA Manuel
El sacerdocio de Cristo en Francisco Suárez. Contrastes con la exposición tomista y presupuestos subyacentes. (Teologia, BECKER Karl J., S.J., 8320)

COSTESKI Evanildo
Atitude, violencia e discurso. A função da atitude na constituição do discurso filosófico em Eric Weil. (Filosofia, GILBERT Paul, S.J., 8290)

DA ASSUNCAO Maria
Relações sociais de género nà familia e incidências da educação formal da mulher. O caso de Angola na provincia de Luanda. (Scienze Sociali, BERNAL RESTREPO Sergio, S.J., 8333)

DACOK Jan
La fase terminale della vita umana: bioetica postmoderna e riflessione teologico-morale contemporanea. (Teologia, COMPAGNONI Francesco, 8335)

DOBROWOLSKI Tadeusz
Le malattie infettive e la capacità matrimoniale. Studio storico-canonico. (Diritto Canonico, KOWAL Janusz, S.J., 8341)

FONSECA SALGADO Francisco Salvador
Disciplina canónica sobre el Pecado. (Diritto Canonico, KOWAL Janusz, S.J., 8334)

GHIO Giorgio
La deliberazione vitale come origine ultima della cartezza applicata a Dio. Indagine sugli elementi d'ignoranza presenti nella certezza. (Teologia, SALMANN Elmar, O.S.B., 8324)

GOUDOT Jean-Philippe
La restauration de l'unitè de l'Eglise au Concile de Constance (1414/1415-1418). (Teologia, VITALI Dario, Rev., 8318)

GUIBERT Etienne Marie Jean
Le Mystère du Christ chez Henri de Lubac. (Teologia, LADARIA Luis F., S.J., 8326)

HERRERA CORONA Javier
La persona humana como fundamento del derecho según la Evangelium vitae. (Diritto Canonico, DE PAOLIS Velasio, C.S., 8338)

HUTTNER Edison
A Igreja Católica no Brasil e a comunidade dos Indios Ticuna da Amazonia. Critérios para o diálogo inter-religioso e de evangelização da realidade indigenista (1978-1999). (Teologia, PASTOR Félix, S.J., 8327)

KOZDROJ Andrzej
"Voi tutti assetati, venite all'acqua...". Uno studio esegetico-letterario di Is 55 collegato con l'analisi "holistica" dei temi del capitolo 55. (Teologia, CONROY Charles, M.S.C., 8322)

KROLIKOWSKI Waclaw
La "Contemplación para alcanzar amor", il suo posto e senso negli Esercizi Spirituali. Prospettive attuali. (Spiritualità, RUIZ JURADO Manuel, S.J., 8323)

LA GIOIA Fabio
La glorificazione di Gesù Cristo ad opera dei Discepoli. Analisi biblico-teologica di Gv 17,10b nell'insieme dei capitoli 13-17. (Teologia, FARAHIAN Edmond J., S.J., 8336)

MANIAKKUNNEL LUKE Sunny
A Historical Outlook into the Life and Activities of Fr. Leopold Beccaro of Saint Joseph in Malabar (1860-1877). (Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, M.C.C.I., 8321)

MILES Mark Gerard
Canon 603: Diocesan Hermits in the Light of Eremitical Tradition. (Diritto Canonico, SUGAWARA Yuji, S.J., 8328)

NAVARRO MEDEROS Miguel Angel
Ereción y comienzos de la Diócesis de San Cristóbal de La Laguna. Antecedentes. (Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, M.C.C.I., 8315)

NEELANIRAPPEL Simon
Integral Philosophy of Man According to Sri Aurobindo. (Filosofia, DHAVAMONY Mariasusai, S.J., 8319)

OKEKE Cornelius
Expectation of Life as a Priest: A Comparative Study of Igbo Catholic Diocesan and Religious Seminarians. (Psicologia, KIELY Bartholomew, S.J., 8340)

PALAMATTATH Joji Paul
The Grace of the Holy Spirit Active in the Progress of Humankind Towards Historical Fulfillment: Ecumenical Perspectives. (Teologia, ROSATO Philip J., S.J., 8331)

PONGA LIMESSE Sylvain Serge
L'Ecriture ame de la théologie. La théologie comme intelligence critique de la Révélation et le problème de la suffisance matérielle des Ecritures. (Teologia, VITALI Dario, Rev., 8317)

TARAWALIE Abdul Festus
Local Organisations and Information Flow in Rural Development: A Comparative Analysis of Extension in Selected African Countries. (Scienze Sociali, WHITE Robert A., S.J., 8330)

VLKOVA Gabriela Ivana
"Cambiare luce in tenebre e tenebre in luce". Uno studio tematico dell'alternarsi tra luce e tenebre nel libro di Isaia. (Teologia, CONROY Charles, M.S.C., 8304)

ZAMORA SALICRUP Alberto de Jesus
El Sujeto celebrante de la eucaristía: la iglesia "Christus totus", presente en las comunidades celebrantes, en algunos teólogos del siglo XX. (Teologia, ELBERTI Arturo, S.J., 8309)

Fondazione LA GREGORIANA... una realtà!

Risalgono all'estate scorsa i primi contatti tra il Padre Rettore, il Vice Rettore Amministrativo ed alcuni competenti amici, sollecitati questi ultimi ad approfondire l'opportunità di costituire una Fondazione che fosse strumento per una più incisiva attività di raccolta fondi e sostegno delle iniziative di alto profilo scientifico e culturale della Pontificia Università Gregoriana. Ovvero un istituto giuridico di diritto privato, diffusosi molto negli ultimi anni, oggi sempre più utilizzato a diversi livelli data la sua elasticità e duttilità nell'adattarsi alle specifiche situazioni.

Il 27 gennaio 2003 è stata costituita in Roma la "Fondazione LA GREGORIANA".

Con l'esperienza tramandata fino ad oggi nella Compagnia, a partire da Sant'Ignazio che organizzava raccolte di fondi per le "scuole", fino ai Padri Rettori succedutisi nell'ultimo periodo, l'attività della raccolta fondi alla Pontificia Università Gregoriana è ricca di successi e risultati incoraggianti. Lo stesso studio realizzato al riguardo nel 2001 dalla Dott.ssa Pellew per la Grenzenbach Glier Europe e sostenuto dalla Gregorian University Foundation di New York aveva messo in evidenza le notevoli opportunità in questo campo.
In virtù di questa secolare tradizione, durante i lavori di preparazione, c'è stata in un primo momento l'idea di chiamarla "Fondazione Collegio Romano" divenuta infine "Fondazione LA GREGORIANA" esclusivamente per ottenere la massima sintonia ed efficacia comunicativa. Infatti il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione, suo massimo Organo di indirizzo, è composto dal Padre Rettore quale Presidente, e dai Padri Vice Rettori quali Consiglieri, a conferma del legame forte con la Pontificia Università Gregoriana.
È sufficiente leggere lo Statuto per comprendere le finalità istituzionali della Fondazione, l'assenza di scopi di lucro e la connessione con tutte le attività sostenibili in favore della Pontificia Università Gregoriana. Le molte attività di solidarietà sociale che ne derivano di conseguenza ci hanno consentito di presentare domanda per ottenere la qualifica di O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) che, a quel momento, si rivelerà importante per riconoscere i benefici fiscali previsti ai donatori, siano essi Privati, Imprese, Enti o Istituzioni.
Infatti sarà certamente uno strumento importante sul quale potrà contare l'Ufficio Raccolta Fondi per la propria attività oltre che costituire un punto di riferimento per gli Ex Alunni della Pontificia Università Gregoriana così come indicato in evidenza nello Statuto stesso.
È ad essi infatti che ci permettiamo rivolgere un caloroso invito perché ci sostengano in futuro nelle iniziative che attraverso la Fondazione verranno proposte, perché non ci facciano mancare il loro contributo... anche di idee e perché ci consentano di entrare in contatto con il maggior numero possibile di amici studenti negli anni degli studi "romani". Sarà possibile fare tutto questo sia direttamente attraverso l'Ufficio Raccolta Fondi che attraverso le singole Facoltà che sono state di appartenenza, molte delle quali da sempre in contatto con i propri Ex Alunni. Questo è l'augurio con cui continuiamo a lavorare con entusiasmo per un futuro che si traduca quanto prima in... realtà!

Luigi Allena
Economo e Responsabile
Ufficio Raccolta Fondi P.U.G.

Auguri!

Manca ormai poco alle feste natalizie e l'Avvento è alle porte,
l'augurio per tutti è quello di mettersi all'ascolto del Cristo che viene.
Speriamo soprattutto che sia un Natale e un anno nuovo all'insegna della Pace.
A mo' di spunto meditativo proponiamo una pagina dei Padri che parla della Pace:

Dio è pace

Dio è Pace, principio di qualsiasi comunione. Celebriamo la Pace con lodi di pace.
È il Dio-Pace che unifica tutte le cose, che genera ogni concordia,
che produce ogni coesione. Tutti gli uomini tendono verso questa Pace,
affinché trasformi la loro pluralità e le loro divisioni nell'unità perfetta
ed essi possano vivere in pacifica coabitazione.
Infatti la Pace effonde la sua pienezza attraverso tutti gli esseri.
Essa unifica ogni realtà, collegando un estremo con l'altro
e sottomettendoli all'unità di una amicizia che li rende omogenei.
Essa fa partecipi della propria beatitudine anche i confini più lontani della terra.
Essa congiunge tutte le cose fra loro mediante mille unità, mille identità,
mille unioni, mille comunioni.
Essa lascia sempre traboccare da sé la sovrabbondanza della propria fecondità pacificante.

Pseudo-Dionigi l'Areopagita

Buon Natale e Felice 2004!

Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:

Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens tudiants de la P.U.G. qui nous pourrions l'exp dier. Toute contribution b n vole aux frais d' dition, dont nous vous remercions l'avance, serait envoyer :

We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:

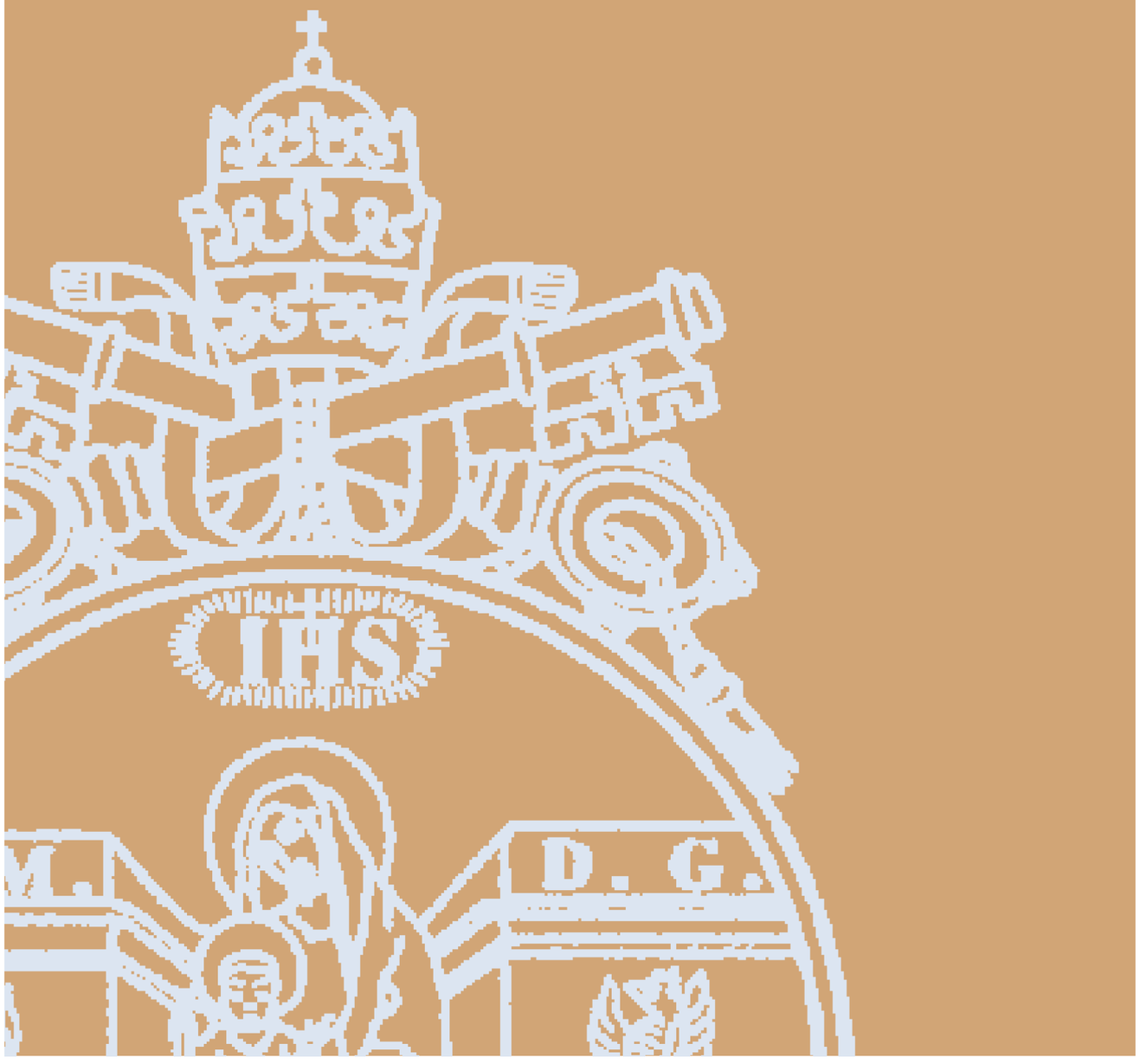
Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist f r uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So k nnen wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Ver ffentlichung dieser Mitteilungen unterst tzen m chten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:

Esperamos que este bolet n sea de su agrado. Le agradecer amos profundamente si pudiera colaborar con la divulgaci n del mismo, facilit ndonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podr amos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribuci n con la publicaci n de la revista podr n hacerla enviando una oferta a:

Pontificia Università
Gregoriana
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia 41
Via della Pigna, 13/a
c/c n. 360/10
ABI 01030 - CAB 03241
Causale: Ufficio Ex-Alunni

In questo numero:

25 anni al servizio della Chiesa

Il 453º Anno Accademico
della
Pontificia Università Gregoriana

La Chiesa
e l'Ordine Internazionale